

Nuova ondata di arresti in Spagna

A pagina 14

Occupata Architettura dagli studenti romani

A pagina 2

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## AMPIO E APPROFONDITO DIBATTITO AL XII CONGRESSO DEL P.C.I.

# Azione e ricerca dei comunisti per la strategia delle riforme

Interventi dei compagni Di Marino, Rossana Rossanda, Trivelli, Petruccioli, Secchia, Ragionieri, Serri e Scoccimarro — Discorsi dei delegati di Inghilterra, Giappone, Jugoslavia, Israele, Polonia, RFT, Romania, San Marino, Sud Vietnam, Spagna, RAU, RDT, Marocco, Ungheria, Francia, Angola e Mongolia

### Un'entusiasmante dimostrazione internazionalista accoglie il saluto dei partigiani sud-vietnamiti

BOLOGNA, 12

Nella sua quinta giornata il congresso nazionale del PCI ha continuato ad approfondire i temi della ricerca e dell'azione legati alla strategia delle riforme di struttura e all'internazionalismo proletario. Nel dibattito che registra un serio ed appassionato impegno dei delegati ed un vivo interesse in tutti gli ambienti politici e sulla stampa italiana ed estera, sono intervenuti ieri i compagni Di Marino, Rossana Rossanda, Trivelli, Petruccioli, Secchia, Ragionieri, Serri e Scoccimarro. Nella seduta pomeridiana sono saliti alla tribuna i capi delle delegazioni dei partiti comunisti fratelli e dei movimenti di liberazione. Nell'ordine hanno preso la parola John Gollan, segretario generale del Partito comunista britannico, Itaru Yonehara, del presidium del CC del PC giapponese; Edvard Kardelj, del presidium della Lega dei comunisti jugoslavi; Avram Levenbraun, del CC del PC di Israele; Zenon Kliszko, dell'ufficio politico del Partito operaio unificato polacco; Erich Gluckauf, dell'ufficio politico del PC tedesco; Paul Niculescu-Mizil, del presidium del PC romeno; Gildo Gasperoni, segretario generale del PC della Repubblica di S. Marino; Le Kuang Thanh, del CC del FNL del Sud Vietnam; Santiago Carrillo, segretario del PC spagnolo; Mohamed Sabri, del CC dell'Unione socialista araba; Albert Norden, dell'ufficio politico del Partito socialista unificato tedesco; Mehdi Alavi, del CC dell'Unione nazionale delle forze popolari del Marocco; Reszo Nyers, dell'ufficio politico del Partito operaio socialista ungherese e Jacques Ducloux, dell'ufficio politico del PC francese.



BOLOGNA — Le Kuang Thanh del FNL del Sud Vietnam consegna la bandiera a Longo (Telefoto)

## UNITA' E DIBATTITO

Da uno dei nostri inviati

BOLOGNA, 12

**D**UE INTERE sedute del XII Congresso sono state dedicate ai saluti dei partiti comunisti e dei movimenti di liberazione di tutto il mondo. Le delegazioni straniere presenti sono trentotto mentre decine di partiti hanno inviato messaggi significativi di augurio e di solidarietà. Se è inutile ogni sottolineatura del valore di questo fatto, non è tuttavia utile ricercare il luogo comune e il trionfalismo gratuito, il fatto di respingere amplificazioni, distorsioni, o silenzi, di alcuni cronisti (e della TV), i quali non hanno saputo — o voluto — vedere. L'impegno internazionalista di questi due giorni non è stato in nulla simile a una parata. Esso non poteva prescindere dalla consapevolezza comune della grande esigenza di unità e, insieme, dalla coscienza dei problemi che su questa strada ci stanno dinanzi.

chi di « calore ». In realtà, la maturità di questo nostro congresso è apparsa evidente anche in questo caso, almeno per chi ha saputo cogliere il vero significato delle manifestazioni che si sono svolte davanti a tutti nella sala del Palazzo dello Sport. Dai momenti di entusiasmo e di intensa partecipazione vissuti intorno alle due delegazioni vietnamite, alla viva espressione della solidarietà con il « nuovo corso » cecoslovacco, alla indicazione dei pericoli dell'antisocialismo, alla riaffermazione del ruolo e della forza del campo socialista e alla volontà di estendere i legami di amicizia e di solidarietà con il movimento antimperialista. Il rinnovato impegno internazionalista non è stato un fatto formale, ma il risultato di un chiaro confronto di idee e di posizioni politiche. Se l'ottusità provinciale di certi nostri giornali borghesi si attendeva qualcosa di diverso, ebbene ha avuto una ennesima delusione.

affinare e moltiplicare — nel necessario sforzo unitario sottolineato da Scoccimarro — la capacità del partito di essere « strumento decisivo della crescita delle lotte » su una via democratica e socialista (come ha detto Petruccioli). Il punto più basso in questo senso è stato toccato dal Popolo, che in fatto di analisi comuniste ha scaricato Flaminio Piccoli di diverse spanne. Nelle sue preoccupazioni per i problemi che incombono sulla disastrosa maggioranza che fa perno intorno ai dorotei, il segretario dc ha avuto almeno il merito di incuneare un apprezzabile elemento di realismo politico, riconoscendo sconsolatamente che i comunisti non assomigliano a Nenni. L'invito del giornale della Dc ha invece accardito un giudizio completamente diverso, scrivendo, con un sottinteso beffardo nei confronti dei socialisti, che « il Pci è pronto e desideroso di entrare nella stanza dei bottoni ». Eppure, l'esperienza avrebbe dovuto insegnare al gruppo dirigente dc, che nell'esercizio del potere ha fatto il callo all'arretratezza dei « partners », che i comunisti sono molto difficili da trattare coi mezzi del cinismo e dell'altzozosità. Il Popolo, ormai, scrive in termini di governativismo quasi per forza d'inerzia, ma forse gli scotta, ora, un'altra cosa: che anche tra i dc va facendosi strada la convinzione che occorre cambiare registro.

C. F.

Da uno dei nostri inviati

BOLOGNA, 12

Per oltre un'ora, questo pomeriggio, il congresso si è stretto attorno ai rappresentanti del Fronte nazionale di liberazione del Sud Vietnam quasi in un abbraccio che non riusciva ad avere fine. Per oltre un'ora la sala del Palazzo dello Sport ha accompagnato con acclamazioni, col

Kino Marzullo (Segue a pagina 4)

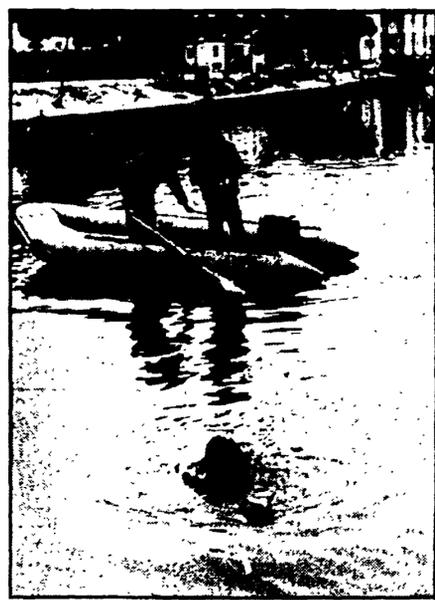
## Dramma della miseria in Lombardia

# Bambina assiderata in una baracca

I suoi due fratellini — ormai allo stremo delle forze — salvati dal polstino - Il padre è in ospedale e la madre si sarebbe uccisa per disperazione

LECCO (Como), 12

Una bambina di dieci mesi è morta assiderata in una baracca sull'argine dell'Adda, dopo aver tentato di dar fuoco alla baracca in cui erano i tre figli. Nella baracca — tre metri per tre — abitava lo straccione Medardo Coronati, di 50 anni, originario di Novi Ligure. L'uomo conduceva una



Sommozzatori cercano il corpo di Ermanno. Quaranta uomini rana hanno scandagliato ieri le acque del canale di Lecco. Il ragazzo scomparso da Viareggio da 13 giorni. A PAGINA 9

## Bambina assiderata in una baracca

quadrato di miseria insieme con la moglie Liliana Longhi, di 29 anni di Lecco, ed i loro tre figliuoli: Loredana di cinque anni, Ferdinando di quattro e Valentina di dieci mesi. Nella baracca vi era posto per un unico letto matrimoniale. (Segue in ultima pagina)



## ROMA SOTTO LA NEVE

Per tre ore Roma sotto la neve. I fiocchi bianchi sono cominciati a cadere, a larghe falde, alle 8.10 e in pochi minuti è stato il caos: strade bloccate, traffico impazzito, lunghe code di auto, mezzi pubblici chiaramente in difficoltà, incidenti, per fortuna leggeri. Un balacquazione ha risolto, dopo le 11, il grosso problema: il cosiddetto « piano antineve » del Comune era saltato in partenza. Come al solito, la nevicata si è risolta in una giornata di vacanza, e di festa, per i ragazzini: le scuole sono rimaste praticamente deserte e i bambini sono corsi nei parchi, a giocare. Anche sul Lazio è nevicato: a sera si presentavano ancora difficili le condizioni del traffico sulla Salaria e sulla Casilina. In tutto il resto d'Italia, in particolare nel Mezzogiorno, neve e gelo hanno raggiunto proporzioni di notevole intensità, bloccando o rallentando il traffico sia stradale che ferroviario. In Abruzzo numerosi paesi sono rimasti isolati. Nella foto: piazza di Spagna, a Roma, sotto la neve

IL SERVIZIO A PAG. 10

# MILIONI DI LAVORATORI IN LOTTA IN TUTTA ITALIA

## «ZONE»: un grande sciopero PENSIONI: colloqui difficili

Grande e significativa manifestazione unitaria a Milano - Oggi il Direttivo CGIL esprime un « giudizio motivato » sulle proposte per l'aumento e la riforma delle pensioni - Le posizioni del governo e dei sindacati sono definite ancora distanti

Per tutta la giornata di ieri governo e sindacati hanno discusso sugli aumenti e la riforma delle pensioni. In mattinata si è avuto un incontro tecnico presso la Ragioneria generale dello Stato, dove sono stati esaminati i dati relativi alla « copertura » finanziaria dell'operazione: dati che risultano ovviamente divergenti a seconda dei punti di vista (il governo vuole spendere una certa somma che i sindacati propongono di aumentare in misura adeguata alle necessità reali). Poco prima delle 23 è iniziata la riunione fra i rappresentanti del governo e delle confederazioni sindacali. Erano presenti per il governo l'on. Rumor e De Martino con i ministri Colombo, Brodolini e Preti.

La seduta è stata scritta, e ancora in corso e non siamo quindi in grado di riferire alcun risultato. Crediamo di poter dire tuttavia, sulla scorta delle notizie trapelate in serata, che fra le posizioni del governo e quelle dei sindacati permangono le ancora differenze notevoli, specie per quanto riguarda lo elemento degli attuali minimi di pensione e la gestione democratica degli enti.

Anche per questo, a differenza di quanto suggerivano voci assai interessate, non ci si attendeva l'annuncio di un accordo vero e proprio, né una rottura fra governo e Confederazioni, ma solo un giudizio articolato di queste ultime sui vari elementi di discussione e sulle « offerte » governative. Non a caso del resto la CGIL ha promosso una consultazione su vasta scala convocando inoltre il proprio Direttivo per oggi a Firenze.

Allo stato delle cose si può dire che si profila la possibilità di un acciamento delle pensioni all'80 per cento dell'ultimo salario purché il governo non intenda giungere, come è stato finora, solo nel 1980. Un netto miglioramento si potrebbe inoltre conquistare subito, elevando sensibilmente l'attuale acciamento al 65 per cento. Sulle pensioni in atto pare che il governo voglia fermarsi a miglioramenti insufficienti, lasciando invariato l'attuale assetto dei due minimi. Per i cumuli fra pensione e salario per chi continua a lavorare anche dopo l'età del pensionamento il governo sembra disposto ad una soluzione parziale: possibilità dei cumuli per le pensioni minime e in parte anche per le altre (al 50 per cento). La scelta mobile per l'indennità di pensione verrebbe collegata al costo della vita. Sulla gestione degli istituti previdenziali il governo sembra orientato solo a migliorare la attuale composizione dei consigli di amministrazione.

● CIRCA CINQUE MILIONI di lavoratori dell'industria privata hanno scioperato ieri per il superamento delle « zone salariali ».

● PARTICOLARMENTE significativo il fatto che alla azione hanno preso parte anche i lavoratori delle città non soggette al sussidio. A Milano si è svolta una forte manifestazione operaia.

● I TRE SINDACATI hanno sottolineato il valore della battaglia, condannando l'atteggiamento intransigente della Confindustria. Il ministro del Lavoro, Brodolini, ha convocato le parti per lunedì.

A PAGINA 2

## Bengala: il fronte delle sinistre verso la vittoria

CALCUTA, 12.

Nelle elezioni per il rinnovo del Parlamento dello stato del Bengala Occidentale (capitale Calcutta), il Partito del Congresso del premier Indira Gandhi ha subito una « sconfitta totale ». Vincitore, stando ai primi risultati, appare essere il Fronte unito raccolto intorno ai due Partiti Comunisti (impropriamente definiti « filo cinesi » e « filo sovietici »). Il Fronte unito, infatti, ha ottenuto 86 dei 109 seggi finora assegnati.



## moralmente

**I** solo che, secondo noi, ha afferrato il vero significato del dono del compagno Pommarino al congresso comunista — un bassorilievo di Lenin — è l'invito della Nazione, che ieri, commentando il gesto del rappresentante socialista, ha scritto: « Dono ammonitore, quasi a ricordare che Lenin rimane sempre il profeta di tutti i partiti comunisti... ».

Ora, bisogna riconoscere che i comunisti italiani hanno effettivamente bisogno di ritrovare Lenin, non perché lo abbiano dimenticato, no: i comunisti, anche quelli che fumano molto, hanno una memoria di ferro, ma perché a Lenin, nella loro mente e nel loro cuore, va sostituendosi un grande pensatore nostrano, l'on. Mauro Ferri, salsamentaria, che proprio l'altro ieri, parlando a Milano, ha affermato che « il conflitto ideologico e morale tra noi socialisti e i comunisti è profondo e totale », e subito dopo l'oratore ha elevato un inno al centro-sinistra, in nome del quale, del resto, egli

usa sempre rivolgersi ai comunisti, armonizzandoli e rampognandoli. In realtà, per farci ripudiare Lenin e il suo insegnamento, non c'è nulla di più efficace che ricordarci il centro-sinistra. Lenin, infatti, era ideologicamente assai debole e moralmente tutt'altro che stimabile, mentre quarant'anni fa il centro-sinistra, dottrinarmente granitico, teoricamente inespugnabile, la sua moralità è superiore ad ogni sospetto. Basta considerare i suoi esponenti maggiori: per tacere della frittura: poreri, disincerezzati e sognanti, se gli offre un « punto e mezzo » si offendono e non li vedete più. (Sono andati a informarsi se il bar appartiene a una società, perché in questo caso, ne domandano la presidenza).

Così, ben presto, invece che su « Stato e rivoluzione », mediteremo sulla raccolta dei discorsi del segretario del Psi, con prefazione e note, scritte gratis, di Italo De Feo, e già prenotate dalle scuole materne, affinché i bambini ereditino nel culto dell'on. Mauro Ferri, alimentare. Fortebraccio



# IL DIBATTITO AL XII CONGRESSO DEL P. C. I.

## DI MARINO

del Comitato centrale uscente

I temi dell'agricoltura e dei contadini sono stati affrontati dal compagno Di Marino, dirigente nazionale dell'Alleanza contadina, il quale ha messo in luce le caratteristiche del processo in atto nelle campagne: non semplice restaurazione capitalistica ma massiccia penetrazione del capitale monopolistico che, con l'integrazione subalterna nel suo sistema della proprietà fondiaria e del capitalismo agrario, organizza la subordinazione e lo sfruttamento dell'agricoltura e dei contadini secondo i propri interessi.

Tutto ciò aggrava lo stato di crisi dell'agricoltura accentuando gli squilibri vecchi e nuovi non soltanto a livello nazionale ma europeo con il fallimento della politica comunitaria. Per ciò che riguarda tutti i settori produttivi sono sconvolti da profonde crisi: nella Valle Padana (produzione del latte, carne, formaggio), nel settore bieticolosaccarifero, e nel Mezzogiorno (ortofrutta, vino, olivicoltura, agrumi). Sono i contadini più avanzati, protagonisti di grandi trasformazioni e conversioni, che hanno in questi anni mutato il volto al paesaggio agrario, e vengono colpiti dalle crisi: le queste crisi provocano sommovimenti e lotte che in Italia non sfociano in direzioni corporative e settorialistiche ma pongono temi di fondo che investono le strutture del sistema.

Le masse contadine tendono ad assumere un ruolo nuovo di «forza autonoma», che partendo dalla coscienza dei problemi e dalla incompatibilità dei suoi interessi con il sistema, si oppone apertamente ai monopoli e agli agrari, esige soluzioni realmente alternative, matura scelte qualificanti, propone e già comincia a costruire nel vivo della lotta i propri strumenti di contrattazione, di «potere».

Non si devono però sottovalutare le antiche divisioni, i pregiudiziali pesi di strutture arcaiche, la funzione dei proprietari terrieri, i condizionamenti di un articolato sistema di limitazioni alla libertà, di ricatto economico, non ultimo il peso delle sovrastrutture politiche. Non dimentichiamoci — ha detto Di Marino — come gli stessi uomini della sinistra cattolica o delle ACLI che fanno affermazioni avanzate sui problemi operai sono poi timidi ed incapaci di esprimere le istanze del movimento contadino, soggiacendo ai ricatti bonomiani.

Nessuno nel partito teorizza che la questione agraria non sia uno dei nodi decisivi da sciogliere, però, nella pratica, l'impegno nostro non è adeguato, esistono zone di incomprendimento del ruolo che l'impresa e la proprietà contadina debbono assolvere, sulla loro possibilità di essere una forza motrice della rivoluzione italiana e di come quindi si pone oggi il problema della alleanza con la classe operaia. L'interesse delle masse lavoratrici e popolari alla difesa dei contadini e allo sviluppo economico della agricoltura è evidente, poiché non si tratta di lotte settoriali ma di momenti essenziali della lotta generale per una programmazione democratica, antimonopolistica. Attraverso questa lotta ci battiamo per dare una organica base al decollo economico del Mezzogiorno e di varie altre regioni, per allargare il mercato interno, per l'obiettivo della piena occupazione e più elevati redditi di lavoro per qualificare in senso antimonopolistico la politica delle Partecipazioni statali e degli investimenti pubblici.

Dopo avere sottolineato l'importanza della iniziativa imprenditoriale delle forme associative nelle campagne quale strumento di contrattazione ed insieme di potere di iniziativa, di contestazione, quali momenti decisivi per la costruzione di una articolata unità contadina e di una nuova operante democrazia di base. Di Marino ha concluso affrontando il tema della strategia delle riforme. Secondo l'oratore le riforme non possono essere viste astrattamente ma solo nel quadro dei concreti rapporti politici e sociali in cui vengono conquistate e delle modificazioni che nei rapporti stessi le riforme introducono. Strategia delle riforme non è che un piano di lotte che mira ad aprire delle breccie nel sistema di potere delle classi dominanti e quindi ad offrire nuove possibilità di potere, nuove condizioni di intervento e di controllo delle masse.

gli Stati Uniti, dalla ripresa dei fermenti rivoluzionari in Europa e il fatto che il movimento comunista internazionale appare, proprio in questa fase, all'interno diviso e all'esterno non in grado di egemonizzare tutte le spinte rivoluzionarie. Come ricostruire l'unità?

Ribadendo il suo accordo con la posizione presa dal partito di fronte alla invasione della Cecoslovacchia, Rossanda osserva che al momento in cui si allenta quel legame internazionale con l'URSS che tanta parte ha avuto nella nostra storia, viene al centro la domanda del senso politico che prende la nostra autonomia, se essa ci porta a posizioni di maggiore impegno o disimpegno nel movimento operaio internazionale. Nel mese di agosto affermammo che essa significava più impegno, anzi un rilancio del nostro internazionalismo, al di là della logica dei blocchi verso nuove frontiere della rivoluzione. Da allora ad oggi non ci siamo però mossi in questa direzione; sia per la diplomazia del discorso sulle società socialiste, sia perché la sola iniziativa di rilievo è stata il consenso a quella conferenza internazionale che — contestata da cinque anni da un numero importante di paesi socialisti e partiti comunisti — è piuttosto un elemento di divisione che di rilancio internazionale.

Secondo Rossanda, la ricostruzione dell'unità del movimento operaio internazionale esige tutt'altra iniziativa politica e teorica: un discorso che, superando le posizioni giuste di metodo della «unità nella diversità» — giacché oggi non siamo più davanti soltanto ad articolazioni nazionali ma a profonde contrapposizioni di strategia e di principio che concernono tutto il movimento — entri nel merito, tenti di andare alle origini della divergenza e avvii una soluzione.

Due sono le direzioni essenziali su cui lavorare, anche per qualificare politicamente la nostra posizione. La prima concerne i limiti della pratica politica della coesistenza che, nata da giuste premesse, è andata diventando essenzialmente una linea d'azione che ha al centro il problema della competizione e degli equilibri fra USA e URSS, e che si fonda ancora sull'ipotesi — propria di quando l'URSS era il solo paese socialista — che nel consolidamento delle posizioni strategiche ed economiche dell'URSS e del suo blocco sta la priorità essenziale anche per il futuro di tutto il movimento. E' innegabile l'urto fra l'angoscia di questo schema e il maturare delle spinte ant imperialiste (frizioni con Cuba, ritardo nell'indicare la portata della questione vietnamita, scontro con la Cina, alternativa fra l'appoggio alle borghesie nazionali o alle forze ant imperialiste). Di qui la frantumazione dell'unità del movimento. Soltanto il Vietnam è riuscito a superarla; esso insegna che il solo modo realistico di ricostruire l'unità è di rivedere lo schema, spingere all'allargamento del movimento di liberazione e rivoluzionari e ad esso subordinare le scelte internazionali degli stati socialisti.

La seconda direzione di ricerca riguarda i problemi in-

terni del campo socialista. Lo intervento sovietico in Cecoslovacchia si spiega soltanto supponendo ormai gravissimi le tensioni interne e le spinte centrifughe dall'attuale assetto del campo socialista europeo.

Si tratta di analizzare le tensioni interne e interstatali del campo superando lo schema del XX Congresso che vede in esse soltanto il ritardo delle sovrastrutture sulla struttura. Esse hanno origine nella persistente diversificazione della società — accentuata anzi dall'allargamento del ventaglio dei redditi, dalla spinta ai consumi privati, a certi modelli di vita occidentali — e che può essere superata soltanto da una ininterrotta rimessa in causa dal basso, che spezzi stratificazioni e cristallizzazioni sul piano interno e nei riflessi fra tutti i socialisti, liquidi l'oscillazione permanente fra centralizzazione ed economia di mercato, burocrazia e tecnocrazia, fondi stabilmente la libertà politica nei processi sociali reali. Ponga insomma ora la questione del passaggio al comunismo. Questo è il senso in cui, pur con dei limiti, si muove la rivoluzione culturale cinese.

Rossanda conclude osservando che questa scelta non è diversa da quella che ci si pone sul piano interno. Oggi che il bisogno di socialismo espone come liberazione di forze umane e produttive, e richiede l'unificazione totale della società, uguaglianza e potere popolare. Essa corrisponde, del resto, alla natura che Gramsci dette al nostro partito, non come una formazione a mezza strada fra leninismo e socialdemocrazia, ma come tentativo di fondare in occidente tutta la ispirazione rivoluzionaria e libertaria di Marx.

Alcuni compagni hanno dato a questo interrogativo una risposta sbagliata, proponendo una immediata alternativa di sistema, il superamento e la fine del capitalismo, come prospettiva immediata e contrapposta alla linea del rapporto e delle tesi. Ma questa stessa prospettiva viene poi nei fatti negata e contraddetta, quando si propone nella pratica, a suo sostegno, solo l'alleanza fra operai e studenti, alleanza insufficiente per la vittoria del socialismo. Lo stesso avviene quando, proponendo la formazione di uno schieramento politico adeguato per quella alternativa di potere, lo si nega poi nella pratica non indicando nemmeno un solo interlocutore valido, ignorando persino il PSIUP e riversando anzi su tutti gli interlocutori possibili (Moro, sinistra dc, Lombardi) una eguale condanna. Questo perché si considerano tutte le altre forze politiche italiane in stato di disfacimento e nevrosi.

La svolta politica si costruisce invece facendo avanzare un programma e uno schieramento sociale e politico che sia maggioritario, e perciò il dovere di porre questo problema, di avanzare questa candidatura. La discriminante fra questa proposta nostra e l'esperienza del centrosinistra sta nelle scelte nuove (politica estera, economica, di sviluppo democratico) indicate nei rapporti, sta nella affermazione di una politica di unità fra tutte le forze di sinistra: sta nella partecipazione di tutti i movimenti autonomi, nella crescita della democrazia di base, del potere dal basso, atta a determinare un nuovo sviluppo della democrazia verso il socialismo. Non direi — come ha detto Occhetto — che questa è l'unica condizione per il rinnovamento delle istituzioni democratiche, ma certo, è una condizione importante.

Un nuovo schieramento, una alternativa, possono essere costruiti isolando i dorotei e la destra socialdemocratica, impegnando nella ricerca di una alternativa nuova tutte le forze che sfuggono o possono sfuggire all'egemonia dorotea e socialdemocratica. Non sarà questa una pura operazione di vertice.

Un grande ruolo lo giocheranno le lotte operaie, il movimento sindacale, il movimento contadino, il movimento studentesco, il movimento dei ceti medi e urbani, gli intellettuali, senza, certo, meccaniche trasposizioni di questi movimenti sul piano politico e di governo. Galloni stesso scrive sempre oggi sul «Popolo» che è erroneo ipotizzare la traduzione di tendenze unitarie (a livello sindacale, ecc.) in tendenze «frontiste» a livello dei partiti. Non a caso noi, del resto, abbiamo sempre difeso, con l'autonomia dei movimenti, il ruolo autonomo e superiore del partito politico della classe operaia. Tuttavia non si potrà sfuggire a lungo alla esigenza di armonizzare la direzione politica del paese allo sviluppo delle lotte e dei movimenti dal basso.

Gli scioperi generali per la occupazione, un maggior potere nella fabbrica per il salario, la libertà, le pensioni pongono certo obiettivi concreti, ma esigono al tempo stesso una nuova politica di go-

verno. Certo, alcuni di questi obiettivi si potranno conquistare anche stando all'opposizione. Resta però la sostanza del problema: la questione di una nuova direzione politica del paese che sia in armonia con la crescita dei movimenti. Gli stessi problemi posti dal movimento studentesco, per essere risolti, hanno bisogno di una nuova politica di governo.

Bisogna quindi fare una scelta chiara e puntare solo sulla conquista del potere dal basso, esasperare la separazione tra società civile e politica, esaltare la contrapposizione fra assemblee operaie e studentesche e istituzioni democratiche per giungere al momento del conflitto risolutore; o puntare, come dicono le tesi e il rapporto di Longo, su uno sviluppo ampio e articolato delle lotte e del movimento, e sulla ricerca di soluzioni politiche positive, per spostare in avanti, attraverso una espansione crescente e in ogni senso della democrazia e la creazione di una nuova unità della sinistra, tutta la situazione italiana, sino a determinare una alternativa democratica al centro sinistra. La chiarezza della nostra scelta è condizione essenziale per la vittoria del grande indirizzo di politica nazionale proposto da Longo.

**PETRUCCIOLI**  
segretario nazionale della FGC

Nelle lotte studentesche, nelle lotte operaie di questi ultimi tempi è presente con forza sempre maggiore e con una coscienza sempre più solida un'istanza di potere di cui i giovani sono senza alcun dubbio i più tenaci assertori. Le cause di ciò sono l'emergere e l'ingresso nelle lotte di nuovi strati sociali, il legame strettissimo esistente tra il piano rivendicativo e quello politico generale e il fallimento del riformismo. Il riformismo è fallito nella sua sostanza; esso infatti è disposto talvolta a fare concessioni anche consistenti, ma su un punto non cede: non tollera che ci siano conquiste di potere da parte della classe operaia, dei lavoratori, delle masse popolari. Qui c'è il fatto nuovo; qui noi abbiamo ottenuto un successo decisivo sul riformismo perché le masse lavoratrici e popolari hanno largamente compreso e comprendono ogni giorno meglio e di più che la conquista di obiettivi di potere diviene essa stessa oggetto di rivendicazione e di lotta per rendere possibili e difendere nelle fabbriche, nelle scuole negli stessi obiettivi concreti che rimangono molla fondamentale alla lotta e che altrimenti verrebbero compromessi.

Per obiettivi di potere — ha proseguito — intendo tanto le novità, che ci sono già negli strumenti per così dire tradizionali (l'unità sindacale legata alla democrazia e alla partecipazione operaia, ad esempio) quanto nuovi strumenti che sono insieme di lotta, di democrazia, di unità come le assemblee e le istanze organizzate della democrazia di base in fabbrica. E' dalla collocazione centrale della questione del po-

fuori delle istituzioni è condizione indispensabile anche per riportare la politica dentro le istituzioni, per sottrarla in una giusta direzione è necessario e possibile applicando e sviluppando coerentemente la nostra strategia di avanzata al socialismo. Con la stessa chiarezza e con la stessa consapevolezza della importanza strategica con cui poniamo l'obiettivo della unità, autonomia e democrazia sindacale, dobbiamo proporci e impegnarci per dare vita, nei luoghi di lavoro e di studio, a istanze organizzate delle masse, in collegamento con obiettivi concreti. E' necessario stabilizzarle e consolidarle in modo che procedano di pari passo il miglioramento delle condizioni di vita, di studio, di lavoro e la progressiva conquista da parte dei lavoratori e dei cittadini di poteri politici e di decisione realizzando al tempo stesso modificazioni nei rapporti di proprietà e del sistema politico e di potere. Su questa strada non solo si fa fronte a necessità del presente e si dirigono i movimenti e le lotte, ma si dà un fondamento saldissimo alla strategia delle riforme e si declina con ancora maggiore chiarezza il carattere integralmente democratico della nostra via al socialismo.

A partire di qui si pone il problema delle forze politiche e della nostra azione per l'unità delle sinistre. Due cose sono necessarie nel momento più acuto della crisi: la chiara indicazione alla classe operaia e alle masse di obiettivi intermedi di potere, e un'alternativa politica unitaria e di sinistra; l'una e l'altra sono intimamente collegate. Le forze politiche socialiste e di democrazia radicale se sono lasciate al riparo dalla pressione delle masse, se questa pressione non assume caratteristiche politiche applicandosi al raggiungimento di obiettivi di potere, si cristallizzano in macchine di governo che esistono solo per e nel governo. Sono strutturalmente, al di là delle dichiarazioni di questo o quel dirigente, di questa o quella corrente, indispensabili per un'unità a sinistra. Il problema non è dunque rifugiarsi dall'azione unitaria nei confronti di altre forze politiche; il problema è mettere questa azione con i piedi per terra, agire per la trasformazione della realtà e degli orientamenti delle forze politiche. Tale trasformazione avviene se si creano le condizioni per un nuovo rapporto delle forze politiche con le masse politicamente consapevoli e impegnate, unitariamente organizzate; questa è la condizione per accogliere, chiamare, costringere all'unità a sinistra per il socialismo forze che oggi non sono a questo disposte. Indicare la necessità di obiettivi intermedi di potere, lavorare per la creazione di istanze di democrazia diretta significa rendere la classe operaia e masse di popolo direttamente protagoniste e responsabili della politica, significa fare un altro passo avanti sulla strada della appropriazione della politica da parte delle masse che è la strada maestra della storia del movimento operaio e della rivoluzione socialista; ed è chiaro che significa portare la politica anche fuori delle istituzioni rappresentative esistenti.

E oggi portare la politica

**ROSSANA**  
**ROSSANDA**  
del Comitato centrale uscente

Rossanda rileva la contraddizione fra le potenzialità aperte dalla sconfitta americana nel Vietnam, dalle incertezze in cui si dibattono

**TRIVELLI**  
segretario della Federazione di Roma, del CC. uscente

L'ampio moto di ribellione in atto nel paese — ha detto Trivelli segretario della Federazione di Roma — è una prima risposta al fallimento di quel centrosinistra che doveva integrare la classe operaia, ridurre all'impotenza i comunisti, dare stabilità ai piani della borghesia. Questo moto ci ha visti protagonisti per il nostro giusto indirizzo politico. Non ci siamo né insediati, né rinchiusi. Abbiamo considerato il centro sinistra un nuovo terreno di lotta, lo abbiamo combattuto con una linea unitaria e positiva, impedendo anche gravi divisioni a sinistra. Il fallimento dell'incontro fra socialisti e cattolici è stato tale che oggi l'on. Galloni scrive sul «Popolo» che occorre guardarsi dal «ripetere col PCI la medesima operazione fatta con i socialisti». Non occorre dare assicurazioni: con noi quella operazione non si ripeterà. Non si può però negare che esiste in Italia un grave problema di governo. Da una parte — come ha detto Longo — c'è il fallimento del centrosinistra, dall'altra non si può dire che già si sia formata una nuova maggioranza. Quanto si può rimanere — ha proseguito Trivelli — in bilico, in questa situazione di estrema incertezza?

BOLOGNA — I compagni Santì, Lombardi e il sen. Carlo Levi

BOLOGNA — Il sen. Parri e il compagno Longo. Al centro: il compagno Boldrin

BOLOGNA — I compagni Santì, Lombardi e il sen. Carlo Levi

BOLOGNA — I compagni Santì, Lombardi e il sen. Carlo Levi

BOLOGNA — I compagni Santì, Lombardi e il sen. Carlo Levi

BOLOGNA — I compagni Santì, Lombardi e il sen. Carlo Levi

BOLOGNA — I compagni Santì, Lombardi e il sen. Carlo Levi

BOLOGNA — I compagni Santì, Lombardi e il sen. Carlo Levi

BOLOGNA — I compagni Santì, Lombardi e il sen. Carlo Levi

BOLOGNA — I compagni Santì, Lombardi e il sen. Carlo Levi

BOLOGNA — I compagni Santì, Lombardi e il sen. Carlo Levi



BOLOGNA — Il sen. Parri e il compagno Longo. Al centro: il compagno Boldrin

BOLOGNA — I compagni Santì, Lombardi e il sen. Carlo Levi

BOLOGNA — I compagni Santì, Lombardi e il sen. Carlo Levi

BOLOGNA — I compagni Santì, Lombardi e il sen. Carlo Levi

BOLOGNA — I compagni Santì, Lombardi e il sen. Carlo Levi

**VIE NUOVE**

MEDIO ORIENTE I PALESTINESI ALLA RIBALTA | RETROSCENA DEL CRAK | VIAREGGIO IL DRAMMA DI ERMANNINO | DELL'ENPAS

**COMUNISTI: L'ORA DEL CONGRESSO**

ABBONATEVI. Tutti gli abbonati riceveranno in omaggio un meraviglioso libro d'arte: «I CAPRICCI» di GOYA. Le ottanta tavole incise dal grande pittore spagnolo raccolte in un volume rilegato in pergamena. Edizione stampata esclusivamente per gli abbonati di «VIE NUOVE», riprodotta con assoluta fedeltà dalla prima edizione del 1799, curata dallo stesso autore.

# IL DIBATTITO AL XII CONGRESSO DEL P. C. I.

(Dalla quinta pagina)

comunista che ha nella sua prospettiva l'eventualità che l'avversario ricorra alla violenza, ha il dovere di essere preparato a batterlo. Quando non si escludono certe prospettive, quando si pensa che l'avversario potrebbe anche farci trovare di fronte a situazioni del genere (di tentativi del tipo Grecia per intenderci) abbiamo il dovere di orientare tutto il movimento democratico e di avere un partito preparato a queste precarie ma sempre possibili evenienze.

Occupandosi a conclusione del suo intervento dei problemi del movimento operaio internazionale, il compagno Secchia ha sottolineato che nell'ambito della giusta formula dell'unità nella diversità, occorre oggi mettere l'accento sulla unità, purché unità significhi lotta coordinata contro l'imperialismo.

## RAGIONIERI

del Comitato centrale uscente

Il compagno Pintor ha affermato, e il compagno Natoli ribadito, che noi ci troveremo oggi in un momento di svolta tale da segnare il passaggio da una fase di « guerra di posizione » ad una nuova fase di « guerra di movimento ». Dichiaro subito la mia perplessità di fronte ad un simile rilascio di certificati di morte e di nascita. Già Togliatti, quando questa discussione era agli albori, ammonì sulla cautela e la vigilanza critica necessaria per compiere queste operazioni.

Benché questi termini di classificazione siano approssimativi e tendano, a mio parere, ad introdurre elementi di confusione, resta tuttavia il problema di rilevare i caratteri della crisi in cui ci muoviamo. La profondità di questa crisi è nota alle classi dominanti italiane, che non ostentano più la sicurezza di un tempo. Non l'ha detto solo Moro; Agnelli indica nella non corrispondenza tra potere economico e potere politico la ragione principale della crisi che travaglia con particolare acutezza, nell'Europa occidentale, l'Italia dove il rapido estenuarsi della formula di centro-sinistra è, con ogni probabilità, un fenomeno più grosso di quanto non si sia finora individuato, che segna anche la crisi del tentativo di dare relativa stabilità a quei processi di sviluppo economico e di mobilità sociale che stanno contrassegnando l'Italia. Sarà allora chiaro perché proprio questa classe dirigente risenta tanto fortemente di questa crisi, non solo nella disfunzione dell'apparato statale ma negli strumenti principali della sua egemonia, in primo luogo nei rapporti con le masse.

Non è cedere a suggestioni trionfalistiche né rivendicare acriticamente la giustezza di tutte le decisioni presenti e passate della nostra politica l'affermare che una funzione decisiva è stata esercitata in questo processo dalla formazione di un rapporto di unità tra noi e il popolo. Il fatto che nessuno si illude seriamente di potere assorbire e sconfiggere e che è anzi diventato punto di riferimento e polo di attrazione di uno schieramento alternativo. Anche per questo avvertiamo che è necessario portare la presenza politica del partito all'altezza della sua presenza storica nella società italiana.

Ecco perché è necessario richiamare l'attenzione su quella parte della relazione di Longo dedicata alla democrazia interna di partito. Dobbiamo prendere atto che anche per il P. C. I. come per ogni società politica, esiste un problema di rapporti tra dirigenti e diretti, che va visto nelle sue peculiarità, che è di natura politica e non soltanto pedagogica. Lo sviluppo della democrazia interna ci è posto con particolare acutezza dall'affluire nelle nostre file dei giovani generazioni. Ma ogni ricerca di più vasta discussione interna e di allargamento della democrazia interna resterebbero degli strumenti vani se il dibattito, il più ampio e spregiudicato possibile, non mette capo all'iniziativa e alle lotte. Ci sono stati ritardi e incertezze nella re-

cente crisi governativa. Il movimento degli studenti rischia una crisi seria ove il partito non ponga con forza, nel parlamento e nel paese, il problema della riforma dell'università e della scuola. Soprattutto non si può discutere troppo sulla legittimità e la purezza del fare politica, perché un partito che cominciasse ad avere paura della politica comincerebbe in quel momento a dubitare della necessità della propria esistenza.

Sulle questioni infine toccate dalla campagna flossanda a proposito della crisi della unità del movimento comunista internazionale, molti dei problemi da lei accennati (anche se non mi sembra di potere accettare tutte le conclusioni che ne ha tratto) esistono realmente e in modo preciso e urgente. C'è, più in generale, un rapporto tra ricerca teorica ed elaborazione politica che è ancora lontano dall'essere risolto. C'è una lunga tradizione di centralizzazione nella ricerca e nell'elaborazione dei partiti comunisti che non possiamo affermare di avere superato e che non può essere effettivamente superato da una agitazione pubblicitaria che metta sempre e sistematicamente in discussione i temi più diversi e svariati. Credo però che non tratteremo tutte le conseguenze « implicite » nella impostazione dei problemi della democrazia nel rapporto di Longo se, dopo questo congresso, non apriamo maggiormente i nostri istituti e le nostre riviste, le nostre iniziative editoriali ad una discussione intorno a questi problemi.

## SERRI

del Comitato centrale uscente

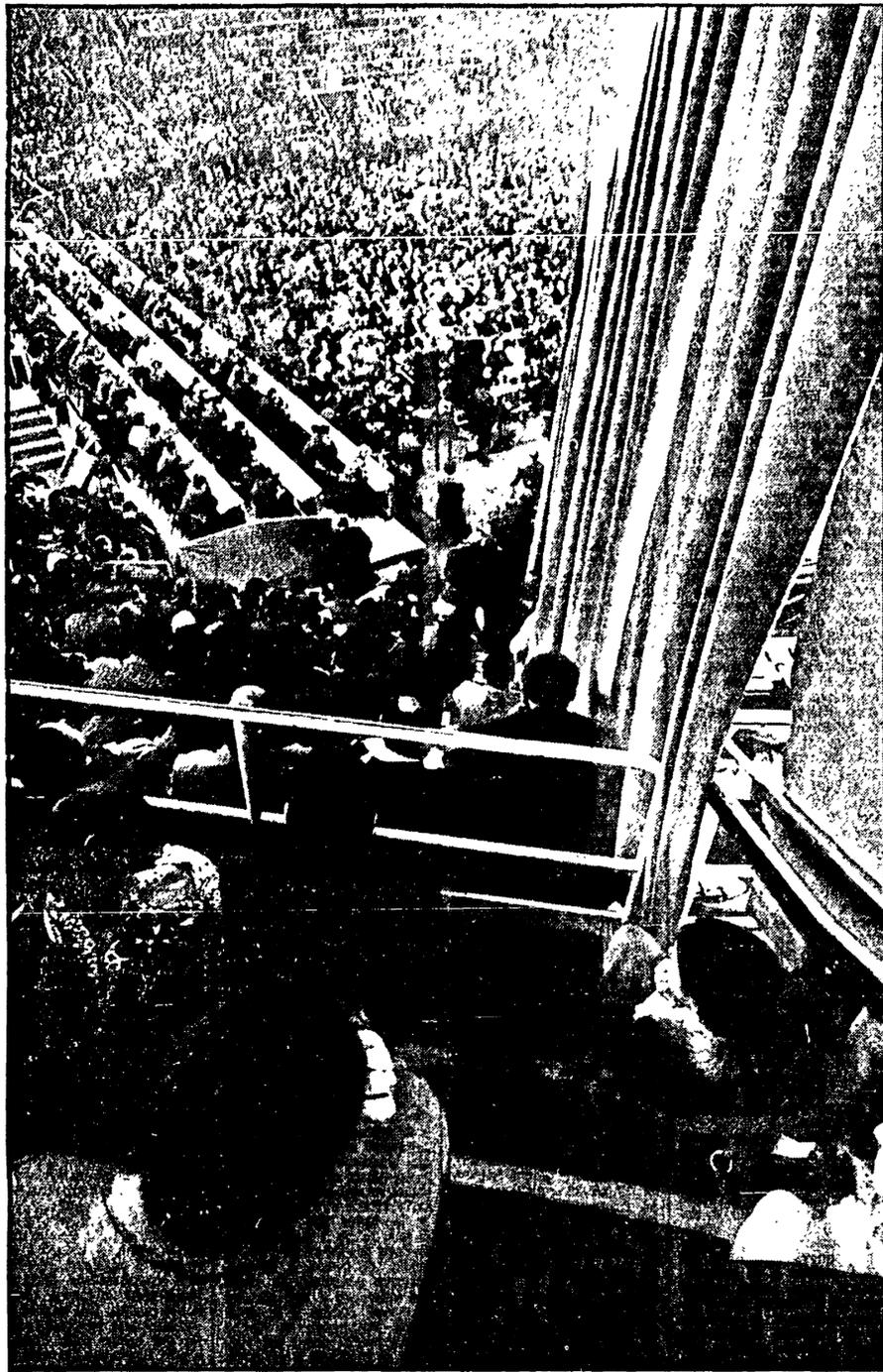
Ponendo al centro del suo rapporto il problema dell'alternativa politica, che chiama a nuove responsabilità tutto il partito, il compagno Longo ha colto il senso del dibattito pregresso. Il dibattito sulle questioni internazionali non si è risolto in una approvazione formale delle scelte del partito sui fatti cecoslovacchi, ma ha portato ad una crescita complessiva della coscienza dei comunisti italiani delle proprie responsabilità. Non mi pare giusto non cogliere le profonde novità della situazione mondiale, e dei comunisti, limitandosi, come ha fatto Secchia, ad una riaffermazione di principio dell'unità del movimento comunista e rivoluzionario. Partire dalle diversità di impostazione e di esigenze dei diversi partiti e paesi è in effetti la sola via per affrontare oggi un discorso sull'unità. Certo non è realistico ignorare le responsabilità che ricadono sull'URSS come grande potenza atomica, o non tenere conto del fatto che non c'è sempre coincidenza tra ogni decisione statale, ogni atto degli stati, di tutti gli stati socialisti e le scelte che stanno di fronte ad ogni parte del movimento rivoluzionario. Ma non ritengo — e in ciò non concordo con la compagna Rossanda — che il dato permanente e qualificante della linea dei paesi socialisti e dell'URSS, sia la subordinazione delle lotte rivoluzionarie nel mondo al consolidamento della propria potenza e della propria economia.

La crisi di Cuba e la guerra nel Vietnam nonostante incertezze di condotta, dimostrano il contrario. E così attorno al Vietnam si è potuta realizzare una grande unità di azione internazionale, pur in presenza di divergenze e anche di gravi dissensi nel movimento operaio.

Qui sta la chiave di una corretta impostazione della linea internazionale. Non possiamo porci un modo aprioristico quasi illuministico, il problema di una strategia generale nella quale si unifichi e risolva ogni parte del movimento rivoluzionario. Credo piuttosto che la via per una unificazione, che d'altronde riproporrà continuamente e per tutta una fase storica differenze e contraddizioni, non possa che essere quella che parte e tiene fermo il criterio della unità d'azione. L'unità d'azione è l'obiettivo che ci deve guidare ed è con questi intenti che noi ci presentiamo ad una conferenza internazionale. Seguire un'altra via sarebbe la premessa di nuove rotture.

In questo contesto si collocano le responsabilità nuove del movimento rivoluzionario nei paesi capitalistici. In Italia si è aperta una fase nuova, che noi abbiamo largamente contribuito a creare. Dinanzi all'acutizzarsi del scontro tra le due classi storicamente antagoniste, grandi masse sono scese in campo, nuovi ceti e gruppi sociali, che testimoniano una « avidità di socialismo » come la dettò Riccardo Lombardi.

Queste lotte, al di là dei singoli episodi, hanno un loro significato politico profondo in tutta la sua complessità, nel senso cioè che vi è nel movimento sia l'esigenza



BOLOGNA — Una panoramica del Palazzo dello Sport

di uno sbocco politico ravvicinato, di un'alternativa democratica al centro-sinistra, sia una presa di coscienza superiore della necessità di accelerare tutto il processo che muove verso una trasformazione in senso socialista del nostro paese. Questi due aspetti non sono separabili. Se lo facessimo divideremo il movimento, o mortificandone le avanguardie o isolando le dalle grandi masse. Sarebbe pertanto un errore grave chiudere il partito in una sorta di diffidenza in attesa di un chiarimento della situazione.

Partendo da questi giudizi abbiamo proceduto in Emilia ad una verifica e ad uno sviluppo della nostra linea, cercando di evitare che la nostra grande forza ci inducasse ad un arroccamento conservatoristico, ma anzi con l'intento di promuovere una nuova, ampia unità di forze sociali e politiche che contribuisca allo sviluppo della linea nazionale del partito. Questo ci porta a sviluppare e arricchire tutto il tradizionale tessuto democratico (centrale, periferico, giovanile), ponendo la grande volontà di partecipazione e di potere delle masse.

In secondo luogo e contemporaneamente si ripropongono nuove unità al livello delle forze politiche. Non è giusto né realistico proporre come obiettivo semplicemente la ricostituzione del tipo di unità fra comunisti e socialisti che seguì alla rot-

tura del fronte resistenziale. Il problema è davvero quello di una nuova unità, di nuove maggioranze, di una ristrutturazione complessiva della sinistra, nelle sue organizzazioni, culturali partitiche. Mentre da un lato, in una regione come la nostra dove è così avanzata la coscienza socialista, si pone con maggiore immediatezza almeno l'inizio di un lavoro comune per la costruzione di un nuovo partito di lotta per il socialismo, dall'altro la indicazione del compagno Longo per nuove maggioranze nelle prossime amministrative locali e regionali, qui in Emilia, è motivo di impegno politico attuale. Non — sia chiaro — come operazione di potere, ma come verifica della capacità di forze anche interne al PSI e alla DC di rispondere alla spinta delle masse, della società civile, e di giocare un loro ruolo per fare uscire il paese dalla crisi profonda che lo travaglia.

## SCOCCIMARRO

Presidente della CCC

Gli avvenimenti del 1968 sono iniziati rivelatori di qualcosa di profondo che è mutato. In Italia un indice sono state le elezioni del 19 maggio che hanno significato un mutamento qualitativo della situazione: si è rotto un equilibrio politico e si è creata l'esigenza di un nuovo equilibrio più avanzato. Potenti

moti unitari esprimono esigenze non più differibili, denunciano vecchie e nuove ingiustizie non più tollerabili, mentre uno spirito nuovo di protesta e di rivolta serpeggia ovunque. Questa situazione di instabilità è conseguenza anche delle mancate riforme. Ora si dice che il nuovo governo le realizzerà. Ma qui occorre distinguere: vi sono riforme di tipo socialdemocratico che mirano solo a correggere e ad aggiornare, ma in sostanza a conservare e a rafforzare il sistema, e vi sono riforme di struttura che mirano a trasformare e innovare l'attuale sistema economico, politico e sociale, a spostare i rapporti di classe.

Può il centro-sinistra attuare una politica fondata su riforme di questo tipo? No, perché vi si oppongono le forze politiche e sociali che lo sostengono. Qui si inserisce il discorso sulla programmazione il cui problema centrale sono i rapporti che si stabiliscono fra le grandi imprese monopolistiche e i poteri pubblici, per cui si pone questa alternativa: o predominio del potere monopolistico oppure controllo democratico e subordinazione degli interessi particolari a quelli generali della collettività. Perché, in opposizione alla centro sinistra, si possa attuare questa ultima ipotesi, occorre che la politica che essa delinea sia sostenuta da un forte e consapevole movimento di massa, capace di superare i limiti delle rivendicazioni immediate, di bat-

tere l'opposizione delle forze conservatrici, di realizzare le necessarie riforme di struttura. Su tale questione è affiorata spesso una critica, per non aver realizzato in passato un legame fra lotte rivendicative e riforme. Quella critica non ha fondamento. Tale legame non è arbitrario, né si può creare in qualsiasi momento con parole di ordine lanciate a freddo dall'alto. Esso dipende soprattutto dal livello cui è giunta la lotta di classe. Le riforme, insomma, devono essere obiettivi di cui sono consapevoli le grandi masse, non solo l'avanguardia.

Oggi comunque, le grandi lotte pongono precisi obiettivi politici, che talvolta divengono addirittura prevalenti. In questa prospettiva assumo particolare significato la concezione degli obiettivi in termini, che non sono espedienti socialdemocratici, ma obiettivi politici capaci di mobilitare nella lotta le più grandi masse, posizioni da conquistare come base per ulteriori avanzate.

Con le elezioni di maggio — ha proseguito Scoccimarro — si è creato un primo raggruppamento di unità delle sinistre, ma assai più vasto l'arco delle forze che vi possono confluire. A tale fine è essenziale l'unità delle grandi lotte di massa, dei movimenti di forze reali del paese, per suscitare dal basso una spinta unitaria verso le forze politiche organizzate, in parte tuttora irretite nelle illusioni del centro-sinistra.

Intanto l'orizzonte politico internazionale è oscurato da nubi minacciose. Il presidente degli USA ha annunciato un aumento nelle spese degli armamenti. Ciò ha radice nella congenita aggressività dell'imperialismo USA. Un economista americano, Bennett Bowling, ha detto recentemente che « l'unico metodo accettabile di consumo su grande scala è la guerra » e che « il mondo si trova nella morsa di un dilemma mostruoso: allargare il consumo mediante la guerra, oppure ridurre la produzione mediante la crisi e la disoccupazione ». Ma il dilemma crisi o guerra se ne può e se ne deve sostituire un altro: guerra o riforme. La politica di coesistenza pacifica, come è

concepita dai comunisti e dal mondo socialista, mira appunto a chiudere la via della guerra e ad aprire la via delle riforme. Naturalmente gli obiettivi generali della politica di coesistenza non si realizzano d'un colpo, ma attraverso obiettivi parziali intermedi, in una lotta politica continua che esclude per principio ogni cristallizzazione e mantenimento dello stato attuale. Perciò le critiche avverse degli estremisti sono prive di fondamento. Opposta è la concezione che della coesistenza hanno gli USA e i paesi imperialisti. Quella concezione, proprio perché non esclude il neo colonialismo, non esclude nemmeno le aggressioni e le guerre locali. La coesistenza pacifica dell'imperialismo americano è in realtà la mascheratura di una politica di guerra. E poiché è questa politica che dà l'impronta alla NATO che sogna rilanciare con vigore la lotta per l'uscita dell'Italia dal Patto Atlantico. Solo così si può riacquistare l'autonomia necessaria e la possibilità di prendere tutte le iniziative per far prevalere una reale politica di coesistenza pacifica, per aprire la via alle grandi riforme economiche, politiche, sociali, la via al socialismo.

Il processo storico del socialismo si svolge anch'esso attraverso contraddizioni e crisi. Preciso è stato il nostro giudizio sui fatti cecoslovacchi: consenso al nuovo corso e dissenso per l'intervento. Il fatto nuovo cui si deve prestare attenzione è quello delle divergenze fra i partiti comunisti. Bisogna risalire alla radice dei processi storici e dall'esame critico delle nuove esperienze trarre gli elementi per superare le attuali divergenze e ricostituire una nuova unità. In alcuni casi ci si avvia già ad una ricerca su tali questioni di grande importanza. Ad esempio la concezione della sovranità nazionale nei rapporti fra stati socialisti. A differenza dei paesi borghesi, la sovranità nazionale di un paese socialista porta in sé anche il principio dell'internazionalismo proletario. Ma proprio per questo l'internazionalismo non può porsi come elemento esterno, che contrasta e pone un limite alla sovranità e crea una condizione di « sovranità limitata ». Anzi, proprio nello spirito di solidarietà socialista, le esigenze e i valori nazionali possono assumere più ampio respiro e maggiore possibilità di affermazione e sviluppo. Se questa concezione non si rispecchia nella realtà, vuol dire che nella prassi c'è un difetto da correggere e superare. Inoltre le riforme economiche non possono essere dettate da principi di pur razionalità che potrebbero condurre a tendenze tecnocratiche e socialdemocratiche. Tale problema si è posto in Cecoslovacchia: ma cosa dice l'esperienza degli altri paesi socialisti? Ancora: non pare che si possano attuare con successo riforme economiche senza corrispondenti riforme politiche. Di qui il grande valore dei temi dello sviluppo della democrazia socialista.

Vi è poi il problema dei rapporti tra i partiti comunisti, cioè della loro autonomia ed unità internazionale. La fase storica attuale vede partiti che dirigono stati socialisti, altri nei paesi capitalistici, all'opposizione; partiti in paesi di capitalismo avanzato ed altri di paesi sottosviluppati; partiti in continenti diversi con profonde diversità di storia. Tali differenze sono però solo quantitative. L'unità internazionale è sintesi delle molteplici e diverse esperienze dei singoli partiti e da questi può trarre nuove forze ed elevarsi al più alto livello di coscienza storica. Il compito che oggi si pone è di trarre da tutta la realtà del movimento rivoluzionario contemporaneo un insegnamento capace di superare le attuali divergenze in una nuova unità del movimento comunista internazionale. Non deve comunque far meravigliare che si siano manifestate incertezze e incomprensioni. L'essenziale è ora di trarre dal dibattito un giusto orientamento e indirizzo politico. Per assolvere i compiti che il partito ha di fronte occorre infatti essere consapevoli della validità della sua politica. Quando si prende la via giusta anche i problemi concreti che via via si dovranno risolvere potranno avere la giusta soluzione. Il partito ha molto da discutere, occorre anche agire. E se nel dibattito vi è stata diversità di opinioni e di posizioni, nell'insieme vi deve essere unità. Poiché l'unità è condizione essenziale di successo.

# Il saluto dei Partiti fratelli

Diamo, qui di seguito, il testo dei saluti portati al XII congresso del PCI, dalle delegazioni dei partiti fratelli al termine della seduta pomeridiana di martedì e nel pomeriggio di ieri.

## HUMBERTO

## TRASA

del Movimento popolare di liberazione dell'Angola

Permettetemi, a nome del Comitato direttivo del Movimento popolare di liberazione dell'Angola, e di tutti i suoi combattenti, di portarvi il saluto fraterno e militante del popolo angolano in armi. Noi sappiamo che, da lontano, voi, classe operaia e contadina di Italia seguite con attenzione e rispetto la nostra giusta lotta per riconquistare la nostra dignità umiliata e la nostra indipendenza perduta. Per noi la vostra battaglia per una società nuova è la migliore garanzia della vostra solidarietà sicura e militante. Quando, nel cielo delle regioni liberate del nostro paese, noi guardiamo il volo minaccioso e portatore di morte degli aerei fabbricati in Italia — gli aeroplani Fiat — noi non confondiamo la classe monopolistica italiana col popolo italiano, perché siamo sicuri che il popolo di Gramsci e della Resistenza non può dare la sua collaborazione ad una guerra ingiusta. Lo stesso avviene nel Mozambico, dove il Fronte di liberazione del Mozambico, guida sicura ed unica del popolo mozambicano, continua ad infliggere duri colpi alla presenza coloniale. E nella Guinea-Bissau, è ancora il popolo stretto attorno alla sua organizzazione d'avanguardia, il Partito africano di indipendenza della Guinea e di Capoverde che si avvanza sicuro verso la sua indipendenza nazionale. Noi non confondiamo neppure l'armata coloniale portoghese col popolo portoghese! Noi nutriamo grande simpatia ed ammirazione per i democratici portoghesi impegnati in una durissima lotta per instaurare un ordine democratico nel loro paese. L'imperialismo è il nemico giurato dei popoli! Malgrado le sconfitte cui è incessantemente sottoposto, la sua aggressività continua a manifestarsi ovunque i popoli si levano per essere liberi. Auto maticamente vi sono nomi che ci vengono in mente: Vietnam, Cuba, Argentina, Guatemala e tanti altri, cui si aggiungono quelli del Mozambico, Zimbabwe, Guinea, Angola ed altri. Ma l'imperialismo può essere battuto, la guerra popolare è una arma potente nella lotta anticolonialista. Noi abbiamo visto il popolo del Vietnam battere, sul terreno delle armi, lo esercito d'aggressione più potente del mondo, inflondendo col suo esempio coraggio ai popoli in lotta contro l'imperialismo per la libertà e la giustizia. Si dice — assai spesso — ed è vero che il Portogallo colonialista, non potrebbe sostenere la guerra coloniale, senza l'aiuto che gli danno i suoi alleati della NATO. Ed infatti è il patto bellicista della NATO che fornisce i mezzi per fare la guerra. Sono gli Stati Uniti, la Germania federale, l'Inghilterra, la Francia, l'Italia, il Belgio, il Giappone e Israele che sono l'anima stessa di questa guerra. In Africa e nel Medio Oriente, in Asia e in America meridionale si è ingaggiata una delle grandi battaglie della storia. In questa regione dell'Africa, i popoli, dopo avere impiegato molteplici forme di lotta, sono passati alla forma superiore della lotta, la lotta armata, per cacciare l'occupante colonialista e razzista. Il Movimento popolare di liberazione angolano, è cosciente delle sue funzioni e del suo ruolo in questa lotta, è cosciente della importanza strategica dell'Angola, della necessità di sviluppare ancora più rapidamente la lotta al fine di realizzare i piani strategici anti-imperialisti. La lotta, il solo argomento valido per cacciare la presenza coloniale, è la forza delle armi. Nel corso di questa lotta armata moltissimi cambiamenti qualitativi intervengono in seno all'organizzazione stessa. Essa si adatta ad ogni tappa della lotta. Essa esprime dirigenti di grande prestigio quale il comandante Hoji La Men « amato figlio del popolo angolano », eroico combattente del Movimento popolare di liberazione angolano, caduto sul campo dell'onore il 14 aprile 1968. Il nemico è selvaggio. Non si arrenderà davanti a nulla. Ma noi, forti del sostegno dei popoli del mondo amanti della libertà e della giustizia, continueremo la lotta sino alla

vittoria finale. Prima di finire permettetemi ancora una volta di augurare alle assise del vostro XII congresso nazionale, pieno successo dei suoi lavori, perché sia rafforzata la lotta anti-imperialista. Viva il Partito comunista italiano! La vittoria o la morte. La vittoria è certa.

## GUERAJEB

## CHAIANGJIN

## BANZARAGE

vice presidente della commissione per la pianificazione, membro del CC del Partito rivoluzionario della Mongolia

Noi comunisti mongoli sappiamo che il Partito comunista italiano, che costituisce uno dei più potenti schieramenti del movimento comunista internazionale ed è una grande e influente forza politica del suo paese, conduce una instancabile lotta in difesa degli interessi fondamentali della classe operaia e di tutto il popolo lavoratore italiano per la pace, la democrazia, il socialismo, contro lo sfruttamento dei monopoli capitalistici, contro le forze reazionarie interne ed estere.

La nostra delegazione ha seguito con grande interesse la relazione introduttiva presentata a questo congresso dal compagno Longo a nome del CC; in questa relazione sono stati presentati problemi attuali della lotta che i comunisti italiani conducono. Siamo convinti che voi, cari compagni, raggiungerete ulteriori grandi successi nella lotta per la realizzazione dei grandi obiettivi che vi siete proposti in questo congresso.

Il popolo mongolo, sotto la guida del suo Partito Popolare Rivoluzionario, ha superato in un breve periodo storico la secolare arretratezza feudale del suo paese, tra sfiorando la Mongolia in un fiorente paese socialista. Attualmente il nostro popolo, in stretta e fraterna unità e cooperazione con l'URSS e con gli altri paesi socialisti, è impegnato nella realizzazione dei grandi compiti enunciati nel '66 dal nostro partito e nella realizzazione del quarto piano quinquennale di sviluppo dell'economia e della cultura del paese nel periodo '66-70.

L'umanità vive in una situazione internazionale estremamente complessa, prodotta dalla politica avventuristica delle forze dell'imperialismo. Gravi problemi che preoccupano tutto il mondo rimangono: la barbara guerra condotta dagli USA nel Vietnam, le azioni aggressive dei gruppi dirigenti israeliani contro i vicini Paesi arabi. Sul continente europeo una minaccia alla pace è costituita dalle aspirazioni razziste degli imperialisti tedesco-occidentali. L'eroico popolo vietnamita ha dimostrato a tutto il mondo il suo glorioso coraggio patriottico. Facendo leva sulla solidarietà internazionale e sull'aiuto dell'URSS e degli altri paesi socialisti fratelli, di tutte le forze progressiste del mondo, esso ha ottenuto grandi vittorie ed ha costretto l'aggressore a sedere al tavolo delle trattative.

Nel clima di grave tensione internazionale, acquista una straordinaria importanza l'unità del movimento comunista ed operaio internazionale e delle forze rivoluzionarie.

Il nostro partito lotta e continuerà a lottare decisamente per la difesa dell'unità e della compattezza delle file del movimento comunista internazionale e per la purezza della teoria marxista-leninista. Il nostro partito ritiene che la realizzazione della prossima conferenza internazionale dei partiti comunisti ed operai, elaborazione di posizioni comuni sui problemi del mondo di oggi, costituirà un avvenimento di importanza per il rafforzamento di tutte le forze antimperialiste e per il rafforzamento delle file dei comunisti di tutto il mondo.

E' con questo spirito che rinnovo a voi, cari compagni italiani, l'augurio di ulteriori grandi successi nella lotta per la realizzazione delle risoluzioni che saranno prese nel corso di questo congresso.

## Al XII Congresso del PCI

# Messaggio di Amilcar Cabral

Impossibilitato ad accogliere il vostro gentile invito a partecipare al congresso teniamo a indirizzarvi a nome dei combattenti del nostro popolo impegnati nella lotta difficile ma vittoriosa contro il colonialismo portoghese saluti cordiali. Auguriamo successo alla vostra assise. Ora voi di battete problemi importanti

concernenti tanto il vostro popolo che l'umanità tutta intera. Il nostro popolo si augura che ben presto le organizzazioni e gli uomini che si battono per la pace, la giustizia e il progresso intraprendano e sviluppino nel modo migliore una azione vigorosa di concreta solidarietà con la nostra

lotta, contribuendo così ad accelerare la liberazione del nostro paese e a rafforzare i legami di amicizia e di cooperazione costruttiva tra il grande popolo italiano e il nostro popolo.

Amilcar Cabral, segretario generale del PAIGC (Partito africano dell'indipendenza della Guinea e del Capoverde).

## La sottoscrizione per le elezioni regionali sarde

BOLOGNA, 12. Al Congresso sono continuati a pervenire versamenti per la sottoscrizione a favore delle sezioni della Sardegna impegnate nella campagna elettorale per le prossime consultazioni regionali. Ecco un nuovo elenco di versamenti. Comitato regionale e delegazione delle Marche: lire 70.000; Comitato regionale dell'Umbria: 50.000; Lino Campani, sindaco di Vaglia 30.000 (per un abbonamento e per spese congressuali); Vittorio Pini di Pavia: 10.000 (a favore degli operai della fabbrica metalmeccanica Sicula di Milazzo, occupate dalle maestranze).

# IL SALUTO DEI PARTITI FRATELLI AL XII CONGRESSO



BOLOGNA — Le delegazioni del Partito operaio unificato poicaco, del Partito socialista ungherese e dell'Unione socialista araba



## JACQUES DUCLOS

dell'Ufficio politico del PC francese

I comunisti francesi seguono con attenzione lo sviluppo della situazione politica italiana dove si assiste, come in Francia, all'aggravamento delle contraddizioni che costituiscono altrettante manifestazioni della crisi generale del capitalismo. Ma se tra l'Italia e la Francia vi sono indubbiamente delle similitudini, vi sono anche profonde differenze. E' su queste differenze, e quindi sulle condizioni nelle quali lotta il PCF, che il compagno Jacques Duclos sviluppa il suo intervento. Il 1968 in Francia è stato l'anno dei grandi movimenti di maggio e di giugno cui hanno preso parte nove milioni di lavoratori, migliaia di studenti e di insegnanti.

Se le lotte operaie tendevano innanzitutto a strappare migliori condizioni economiche e sociali, esse miravano, al di là di questi obiettivi, a «profonde trasformazioni della società». Motivazioni economiche e motivi politici erano quindi strettamente connessi. Cosa è mancato al movimento di maggio perché questi obiettivi fossero raggiunti? E' mancata prima di tutto, afferma il compagno Duclos, una intensa reale tra le formazioni democratiche e le organizzazioni sindacali sulla base di un programma comune, cioè un'alleanza effettiva tra la classe operaia e gli strati sociali antimperialistici delle città e delle campagne.

In secondo luogo, l'assenza di prospettive concrete risultanti dalla mancata unità delle sinistre favorì e manifestò l'avanzamento del potere di destra da parte delle correnti studentesche estremiste che tendevano a mettere in causa il ruolo dirigente della classe operaia.

Il generale De Gaulle, non avendo potuto impedire ai lavoratori di riportare grandi vittorie rivendicative sul piano dei miglioramenti economici e delle libertà sindacali, sfruttò allora il clima di paura insauratosi in Francia e su questo terreno della guerra civile riuscì a riportare una grande vittoria elettorale. Ma questa vittoria gollista non ha risolto nulla. Da una parte infatti tutti i problemi che si ponevano prima di maggio si sono ripresentati al potere gollista, aggravati dalla crisi monetaria di novembre. Dall'altra, se la sinistra non comunista risultò severamente punita dalle elezioni, il PCF riuscì a conservare l'essenziale delle sue forze e come lo provano le 55 mila nuove adesioni al partito raccolte nell'anno appena trascorso.

Il disarcionamento della Federazione di sinistra, le posizioni di ripiegamento adottate dall'ultimo congresso del Partito socialista (SPIO) nei confronti dell'unità d'azione coi comunisti, e al tempo stesso la conquista di nuovi strati sociali alle idee del socialismo avanzato durante le lotte di maggio e di giugno, ponevano l'urgente problema di un'azione che richiamasse tutta la sinistra, tutte le forze democratiche, alla necessità di proficui cambiamenti della società francese. In questo senso il PCF ha adottato in dicembre un manifesto per una democrazia avanzata, per una Francia socialista.

Il manifesto — ha detto a questo punto Jacques Duclos — sviluppa il contenuto della democrazia avanzata che, sul piano economico, comporta la nazionalizzazione progressiva delle industrie e monopolistiche e delle grandi banche, la gestione democratica delle imprese nazionalizzate nell'interesse del paese. Sul piano democratico il nostro manife-

sto sottolinea la necessità di abolire le disposizioni relative al potere personale, di assicurare la sovranità del popolo e la stabilità governativa fondata sull'adesione delle masse alla politica realizzata. In politica estera il nostro partito, fedele alle decisioni della conferenza di Karlov Vary, preconizza la dissoluzione simultanea del Patto Atlantico, che fu concluso per primo, e del trattato di Varsavia, il non rinnovamento da parte della Francia della sua adesione al Patto Atlantico che scade proprio quest'anno.

Dopo aver accennato ai grandi problemi internazionali, il più scottante e all'atteggiamento del PCF nei loro confronti — lotta contro il risorgere del revisionismo e del nazismo nella RFT, applicazione da parte di Israele della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU del 22 novembre, lotta per la limitazione della corsa agli armamenti nucleari, solidarietà totale con il popolo vietnamita e col popolo di Spagna — il compagno Jacques Duclos si è particolarmente soffermato sul contenuto della democrazia avanzata preconizzata dal manifesto in questi termini: «Sviluppare la democrazia fino in fondo, ricercare le forme di questo sviluppo, confrontarle con la pratica quotidiana, ecco uno dei compiti essenziali della lotta per la rivoluzione socialista».

Il compagno Duclos ha così concluso: «Il nostro partito si propone di instaurare il socialismo per via pacifica e di assicurarne l'edificazione in cooperazione con altri partiti che rinuncino alla collaborazione di classe. In questo senso, nella nostra politica di unione delle forze operaie e democratiche contro il regime del potere personale che sta preparando un nuovo referendum plebiscitario, noi diamo un carattere prioritario alla unità col Partito socialista. E se è vero che attualmente la realizzazione dell'unità delle forze operaie e democratiche si urta con difficoltà, essa rimane il mezzo indispensabile per giungere ai necessari mutamenti... Ispirandosi alle idee di Lenin, il PCF vuole, col suo manifesto, aprire davanti al popolo di Francia la prospettiva di un'avanzata trasformazione socialista, di libertà e di felicità. Ed è ispirandosi a queste idee che il nostro partito vuole mostrare il vero volto del socialismo e del comunismo».

Il compagno Duclos ha così concluso: «Il nostro partito si propone di instaurare il socialismo per via pacifica e di assicurarne l'edificazione in cooperazione con altri partiti che rinuncino alla collaborazione di classe. In questo senso, nella nostra politica di unione delle forze operaie e democratiche contro il regime del potere personale che sta preparando un nuovo referendum plebiscitario, noi diamo un carattere prioritario alla unità col Partito socialista. E se è vero che attualmente la realizzazione dell'unità delle forze operaie e democratiche si urta con difficoltà, essa rimane il mezzo indispensabile per giungere ai necessari mutamenti... Ispirandosi alle idee di Lenin, il PCF vuole, col suo manifesto, aprire davanti al popolo di Francia la prospettiva di un'avanzata trasformazione socialista, di libertà e di felicità. Ed è ispirandosi a queste idee che il nostro partito vuole mostrare il vero volto del socialismo e del comunismo».

Il compagno Duclos ha così concluso: «Il nostro partito si propone di instaurare il socialismo per via pacifica e di assicurarne l'edificazione in cooperazione con altri partiti che rinuncino alla collaborazione di classe. In questo senso, nella nostra politica di unione delle forze operaie e democratiche contro il regime del potere personale che sta preparando un nuovo referendum plebiscitario, noi diamo un carattere prioritario alla unità col Partito socialista. E se è vero che attualmente la realizzazione dell'unità delle forze operaie e democratiche si urta con difficoltà, essa rimane il mezzo indispensabile per giungere ai necessari mutamenti... Ispirandosi alle idee di Lenin, il PCF vuole, col suo manifesto, aprire davanti al popolo di Francia la prospettiva di un'avanzata trasformazione socialista, di libertà e di felicità. Ed è ispirandosi a queste idee che il nostro partito vuole mostrare il vero volto del socialismo e del comunismo».

Il compagno Duclos ha così concluso: «Il nostro partito si propone di instaurare il socialismo per via pacifica e di assicurarne l'edificazione in cooperazione con altri partiti che rinuncino alla collaborazione di classe. In questo senso, nella nostra politica di unione delle forze operaie e democratiche contro il regime del potere personale che sta preparando un nuovo referendum plebiscitario, noi diamo un carattere prioritario alla unità col Partito socialista. E se è vero che attualmente la realizzazione dell'unità delle forze operaie e democratiche si urta con difficoltà, essa rimane il mezzo indispensabile per giungere ai necessari mutamenti... Ispirandosi alle idee di Lenin, il PCF vuole, col suo manifesto, aprire davanti al popolo di Francia la prospettiva di un'avanzata trasformazione socialista, di libertà e di felicità. Ed è ispirandosi a queste idee che il nostro partito vuole mostrare il vero volto del socialismo e del comunismo».

Il compagno Duclos ha così concluso: «Il nostro partito si propone di instaurare il socialismo per via pacifica e di assicurarne l'edificazione in cooperazione con altri partiti che rinuncino alla collaborazione di classe. In questo senso, nella nostra politica di unione delle forze operaie e democratiche contro il regime del potere personale che sta preparando un nuovo referendum plebiscitario, noi diamo un carattere prioritario alla unità col Partito socialista. E se è vero che attualmente la realizzazione dell'unità delle forze operaie e democratiche si urta con difficoltà, essa rimane il mezzo indispensabile per giungere ai necessari mutamenti... Ispirandosi alle idee di Lenin, il PCF vuole, col suo manifesto, aprire davanti al popolo di Francia la prospettiva di un'avanzata trasformazione socialista, di libertà e di felicità. Ed è ispirandosi a queste idee che il nostro partito vuole mostrare il vero volto del socialismo e del comunismo».

Il compagno Duclos ha così concluso: «Il nostro partito si propone di instaurare il socialismo per via pacifica e di assicurarne l'edificazione in cooperazione con altri partiti che rinuncino alla collaborazione di classe. In questo senso, nella nostra politica di unione delle forze operaie e democratiche contro il regime del potere personale che sta preparando un nuovo referendum plebiscitario, noi diamo un carattere prioritario alla unità col Partito socialista. E se è vero che attualmente la realizzazione dell'unità delle forze operaie e democratiche si urta con difficoltà, essa rimane il mezzo indispensabile per giungere ai necessari mutamenti... Ispirandosi alle idee di Lenin, il PCF vuole, col suo manifesto, aprire davanti al popolo di Francia la prospettiva di un'avanzata trasformazione socialista, di libertà e di felicità. Ed è ispirandosi a queste idee che il nostro partito vuole mostrare il vero volto del socialismo e del comunismo».

Il compagno Duclos ha così concluso: «Il nostro partito si propone di instaurare il socialismo per via pacifica e di assicurarne l'edificazione in cooperazione con altri partiti che rinuncino alla collaborazione di classe. In questo senso, nella nostra politica di unione delle forze operaie e democratiche contro il regime del potere personale che sta preparando un nuovo referendum plebiscitario, noi diamo un carattere prioritario alla unità col Partito socialista. E se è vero che attualmente la realizzazione dell'unità delle forze operaie e democratiche si urta con difficoltà, essa rimane il mezzo indispensabile per giungere ai necessari mutamenti... Ispirandosi alle idee di Lenin, il PCF vuole, col suo manifesto, aprire davanti al popolo di Francia la prospettiva di un'avanzata trasformazione socialista, di libertà e di felicità. Ed è ispirandosi a queste idee che il nostro partito vuole mostrare il vero volto del socialismo e del comunismo».

Il compagno Duclos ha così concluso: «Il nostro partito si propone di instaurare il socialismo per via pacifica e di assicurarne l'edificazione in cooperazione con altri partiti che rinuncino alla collaborazione di classe. In questo senso, nella nostra politica di unione delle forze operaie e democratiche contro il regime del potere personale che sta preparando un nuovo referendum plebiscitario, noi diamo un carattere prioritario alla unità col Partito socialista. E se è vero che attualmente la realizzazione dell'unità delle forze operaie e democratiche si urta con difficoltà, essa rimane il mezzo indispensabile per giungere ai necessari mutamenti... Ispirandosi alle idee di Lenin, il PCF vuole, col suo manifesto, aprire davanti al popolo di Francia la prospettiva di un'avanzata trasformazione socialista, di libertà e di felicità. Ed è ispirandosi a queste idee che il nostro partito vuole mostrare il vero volto del socialismo e del comunismo».

Il compagno Duclos ha così concluso: «Il nostro partito si propone di instaurare il socialismo per via pacifica e di assicurarne l'edificazione in cooperazione con altri partiti che rinuncino alla collaborazione di classe. In questo senso, nella nostra politica di unione delle forze operaie e democratiche contro il regime del potere personale che sta preparando un nuovo referendum plebiscitario, noi diamo un carattere prioritario alla unità col Partito socialista. E se è vero che attualmente la realizzazione dell'unità delle forze operaie e democratiche si urta con difficoltà, essa rimane il mezzo indispensabile per giungere ai necessari mutamenti... Ispirandosi alle idee di Lenin, il PCF vuole, col suo manifesto, aprire davanti al popolo di Francia la prospettiva di un'avanzata trasformazione socialista, di libertà e di felicità. Ed è ispirandosi a queste idee che il nostro partito vuole mostrare il vero volto del socialismo e del comunismo».

Tali successi vanno attribuiti all'eroica resistenza del popolo vietnamita; alle lotte tenaci dei popoli per la fine dell'aggressione al Vietnam; all'aiuto dei paesi socialisti e in particolare modo a quello decisivo dell'URSS.

Siamo convinti che questi successi rappresentino uno stimolo per sviluppare lotte più vaste, per avvicinare la fine della guerra nel Vietnam; per una azione sempre più intensa dei popoli contro i blocchi militari; per il disarmo generale e per la soluzione negoziata dei problemi internazionali controversi.

Siamo altresì convinti che le basi fondamentali del successo della lotta per la pace e per il socialismo, risiedono nell'unità del nostro movimento. Riteniamo utile approfondire l'analisi e la ricerca in comune per cogliere tutti gli elementi politici che possano unirci nella lotta contro l'imperialismo. A mio parere la conferenza internazionale dei partiti comunisti ed operai, dovrebbe servire, e deve servire, per gettare le basi di questa nuova unità che noi auspichiamo.

## REZSO NYERS

membro dell'Ufficio politico e segretario del CC del Partito operaio socialista ungherese

Vi portiamo il saluto di seicentomila comunisti ungheresi e vi esprimiamo la solidarietà della classe operaia e dei lavoratori ungheresi con la vostra lotta, tesa alla liquidazione del sistema capitalistico-monopolista, all'affermazione di una società socialista.

Anche in questa occasione, compagni, vi confermiamo che siamo solidali con gli obiettivi ideali dei comunisti e della classe operaia dell'Italia e che, per tutto quanto ci è possibile, appoggiamo il vostro movimento politico. Secondo le nostre esperienze, sulla via che conduce alla vittoria, sono indispensabili prima l'alleanza e poi l'unità tra coloro che lottano per il socialismo. Siamo certi ed abbiamo fiducia che la attuale generazione di comunisti italiani, portando avanti la causa dei grandi predecessori, applicando in modo creativo il marxismo-leninismo, riuscirà a realizzare con successo gli obiettivi di trasformazione della società.

Dopo aver ascoltato quella parte della relazione del vostro Comitato centrale dedicata alla situazione internazionale ed ai compiti attuali del movimento comunista ed operaio internazionale, noi salutiamo la presa di posizione del nostro Partito fratello italiano sui problemi della pace, della distensione internazionale e dell'eliminazione dell'oppressione coloniale dei popoli. Apprezziamo la lotta del vostro Partito contro l'imperialismo e per l'unità del movimento operaio internazionale. La posizione del nostro Partito circa il giudizio sugli avvenimenti cecoslovacchi e differenziati dalla vostra, ma le nostre opinioni concordano per quanto riguarda il nostro deciso rifiuto comune che si rafforzino il potere operaio e si sviluppi il socialismo nella Repubblica socialista cecoslovacca.

Non sappiamo molto bene che, in definitiva, le forze del progresso sono vincibili. Attualmente, però, le forze imperialiste aggressive tentano di approfittare del fatto che sui importanti questioni politiche non si è ancora formata l'unità antimperialista del movimento comunista ed operaio internazionale. Per questo, attualmente, non vi è compito più urgente ed importante di quello di realizzare, senza indugi, l'unità d'azione antimperialista dei partiti comunisti ed operai.

Il compagno Albert Norden, dopo aver portato al Congresso il saluto del Partito socialista unificato tedesco e del compagno Ulbricht, ha ricordato la fratellanza e le comuni tradizioni di lotta della SED e del PCI e ha delineato gli obiettivi che si pone la RDT, «il primo Stato pacifista tedesco, alla chiarificazione della situazione spesso resa confusa dalle manovre e dalle furbate dell'imperialismo e dei suoi alleati».

Mentre il popolo eroico del Vietnam — ha continuato Mehedi Alau — continua giorno per giorno in una lotta che l'imperialismo stesso ha voluto rendere decisiva, una lotta da cui dipende di fatto l'avvenire dell'unità progressista, il sionismo, con la sua aggressione contro gli Stati arabi e il popolo martire palestinese, ha voluto, dopo una mossa in scena diabolica, definitivamente e per sempre, asservire quella regione che l'imperialismo considera stra-

Il Partito operaio socialista ungherese attribuisce una grande importanza alla convocazione della conferenza internazionale dei Partiti comunisti ed operai nel maggio del 1969 a Mosca.

Ci auguriamo sinceramente che — come risultato della conferenza di Mosca — si rafforzino l'unità antimperialista dei Partiti comunisti ed operai e di conseguenza si estenda l'unità internazionale di tutte le forze democratiche amanti della pace.

Grazie al lavoro assiduo del nostro popolo e all'appoggio dei paesi fratelli, il nostro paese, uscendo dal suo precedente stato di arretratezza, si è trasformato in un paese socialista industrializzato, che dispone di forze produttive moderne e si sviluppa in modo dinamico. Abbiamo gettato le basi del socialismo ed ora stiamo lavorando per la sua completa edificazione. I nostri risultati sono notevoli, ma sappiamo che non raggiungeremo ancora il livello delle nostre possibilità. Cerchiamo di fare sempre di più e meglio. Non riteniamo che la nostra pratica sia esente da errori, così siamo le difficoltà. Affrontare apertamente la situazione reale: questa è la base della politica del nostro Partito. Possiamo affermare che la nostra politica, dal 1957 ad oggi, si è dimostrata giusta e che — conformemente al desiderio unanime del nostro popolo — non intendiamo modificarla neppure in futuro. Continuiamo fermamente su questa linea, ma non ci atteniamo rigidamente ai nostri metodi precedenti che — in caso di necessità — sostituiamo con metodi nuovi.

In Ungheria stiamo sviluppando la democrazia socialista e ne stiamo cercando le nuove possibilità. Noi vogliamo che le masse controllino più intensamente l'attività economica, la vita statale, gli organismi pubblici e l'apparato delle amministrazioni locali. Per raggiungere questi obiettivi, un numero sempre più alto di lavoratori partecipa attivamente al controllo delle aziende. Estendiamo l'autonomia delle amministrazioni pubbliche ed è nostra intenzione sviluppare ulteriormente anche la democrazia parlamentare. Siamo convinti che la società socialista è capace di assicurare ai lavoratori una democrazia di più alto livello, ma ciò sarà possibile solo se i comunisti cercheranno e troveranno quei metodi che corrispondono ai principi socialisti e sono comprensibili per le nostre masse lavoratrici.

Il compagno Albert Norden, dopo aver portato al Congresso il saluto del Partito socialista unificato tedesco e del compagno Ulbricht, ha ricordato la fratellanza e le comuni tradizioni di lotta della SED e del PCI e ha delineato gli obiettivi che si pone la RDT, «il primo Stato pacifista tedesco, alla chiarificazione della situazione spesso resa confusa dalle manovre e dalle furbate dell'imperialismo e dei suoi alleati».

Mentre il popolo eroico del Vietnam — ha continuato Mehedi Alau — continua giorno per giorno in una lotta che l'imperialismo stesso ha voluto rendere decisiva, una lotta da cui dipende di fatto l'avvenire dell'unità progressista, il sionismo, con la sua aggressione contro gli Stati arabi e il popolo martire palestinese, ha voluto, dopo una mossa in scena diabolica, definitivamente e per sempre, asservire quella regione che l'imperialismo considera stra-

Il compagno Albert Norden, dopo aver portato al Congresso il saluto del Partito socialista unificato tedesco e del compagno Ulbricht, ha ricordato la fratellanza e le comuni tradizioni di lotta della SED e del PCI e ha delineato gli obiettivi che si pone la RDT, «il primo Stato pacifista tedesco, alla chiarificazione della situazione spesso resa confusa dalle manovre e dalle furbate dell'imperialismo e dei suoi alleati».

Mentre il popolo eroico del Vietnam — ha continuato Mehedi Alau — continua giorno per giorno in una lotta che l'imperialismo stesso ha voluto rendere decisiva, una lotta da cui dipende di fatto l'avvenire dell'unità progressista, il sionismo, con la sua aggressione contro gli Stati arabi e il popolo martire palestinese, ha voluto, dopo una mossa in scena diabolica, definitivamente e per sempre, asservire quella regione che l'imperialismo considera stra-

Il compagno Albert Norden, dopo aver portato al Congresso il saluto del Partito socialista unificato tedesco e del compagno Ulbricht, ha ricordato la fratellanza e le comuni tradizioni di lotta della SED e del PCI e ha delineato gli obiettivi che si pone la RDT, «il primo Stato pacifista tedesco, alla chiarificazione della situazione spesso resa confusa dalle manovre e dalle furbate dell'imperialismo e dei suoi alleati».

Mentre il popolo eroico del Vietnam — ha continuato Mehedi Alau — continua giorno per giorno in una lotta che l'imperialismo stesso ha voluto rendere decisiva, una lotta da cui dipende di fatto l'avvenire dell'unità progressista, il sionismo, con la sua aggressione contro gli Stati arabi e il popolo martire palestinese, ha voluto, dopo una mossa in scena diabolica, definitivamente e per sempre, asservire quella regione che l'imperialismo considera stra-

Il compagno Albert Norden, dopo aver portato al Congresso il saluto del Partito socialista unificato tedesco e del compagno Ulbricht, ha ricordato la fratellanza e le comuni tradizioni di lotta della SED e del PCI e ha delineato gli obiettivi che si pone la RDT, «il primo Stato pacifista tedesco, alla chiarificazione della situazione spesso resa confusa dalle manovre e dalle furbate dell'imperialismo e dei suoi alleati».

Mentre il popolo eroico del Vietnam — ha continuato Mehedi Alau — continua giorno per giorno in una lotta che l'imperialismo stesso ha voluto rendere decisiva, una lotta da cui dipende di fatto l'avvenire dell'unità progressista, il sionismo, con la sua aggressione contro gli Stati arabi e il popolo martire palestinese, ha voluto, dopo una mossa in scena diabolica, definitivamente e per sempre, asservire quella regione che l'imperialismo considera stra-

Il compagno Albert Norden, dopo aver portato al Congresso il saluto del Partito socialista unificato tedesco e del compagno Ulbricht, ha ricordato la fratellanza e le comuni tradizioni di lotta della SED e del PCI e ha delineato gli obiettivi che si pone la RDT, «il primo Stato pacifista tedesco, alla chiarificazione della situazione spesso resa confusa dalle manovre e dalle furbate dell'imperialismo e dei suoi alleati».

Mentre il popolo eroico del Vietnam — ha continuato Mehedi Alau — continua giorno per giorno in una lotta che l'imperialismo stesso ha voluto rendere decisiva, una lotta da cui dipende di fatto l'avvenire dell'unità progressista, il sionismo, con la sua aggressione contro gli Stati arabi e il popolo martire palestinese, ha voluto, dopo una mossa in scena diabolica, definitivamente e per sempre, asservire quella regione che l'imperialismo considera stra-

Il compagno Albert Norden, dopo aver portato al Congresso il saluto del Partito socialista unificato tedesco e del compagno Ulbricht, ha ricordato la fratellanza e le comuni tradizioni di lotta della SED e del PCI e ha delineato gli obiettivi che si pone la RDT, «il primo Stato pacifista tedesco, alla chiarificazione della situazione spesso resa confusa dalle manovre e dalle furbate dell'imperialismo e dei suoi alleati».

Mentre il popolo eroico del Vietnam — ha continuato Mehedi Alau — continua giorno per giorno in una lotta che l'imperialismo stesso ha voluto rendere decisiva, una lotta da cui dipende di fatto l'avvenire dell'unità progressista, il sionismo, con la sua aggressione contro gli Stati arabi e il popolo martire palestinese, ha voluto, dopo una mossa in scena diabolica, definitivamente e per sempre, asservire quella regione che l'imperialismo considera stra-

Il compagno Albert Norden, dopo aver portato al Congresso il saluto del Partito socialista unificato tedesco e del compagno Ulbricht, ha ricordato la fratellanza e le comuni tradizioni di lotta della SED e del PCI e ha delineato gli obiettivi che si pone la RDT, «il primo Stato pacifista tedesco, alla chiarificazione della situazione spesso resa confusa dalle manovre e dalle furbate dell'imperialismo e dei suoi alleati».

tegnamente come vitale per le sue richieste naturali e per la sua posizione geografica. Nonostante la repressione poliziesca, nonostante il regime di stato eccezionale in vigore nel Marocco — ha concluso Mehedi Alau — da ormai quattro anni il nostro Partito, con tutte le forze vive della nazione, è pervenuto a risolvere nell'opinione nazionale, come nell'opinione internazionale, un potere di natura feudale, un potere senza avvenire. Il popolo marocchino, la cui tradizione rivoluzionaria è così ricca di esperienze, troverà, se siamo certi, grazie alle sue organizzazioni politiche e sindacali sempre meglio strutturate e dovunque impegnate nel paese, la via del progresso, della democrazia e del socialismo.

Norden ha quindi rilevato che in questo secolo due generazioni di giovani sono state sepolte sotto i campi di battaglia europei, e la politica dei signori tedeschi contribuisce a far subire lo stesso tragico destino anche ai giovani della Unione Sovietica, della Polonia, della Jugoslavia, dell'Italia e della Cecoslovacchia. Perciò grande è la responsabilità che noi abbiamo come tedeschi per tutto ciò, sia in base alle esperienze storiche, sia per il fatto che oggi in Germania occidentale comandano le stesse classi che già furono responsabili di due guerre.

Per ciò sentiamo e conosciamo a fondo anche i nuovi metodi con cui l'imperialismo vuole mutare le basi del campo degli Stati socialisti. Esso non osa farlo con la forza, ma tentando di organizzare cinque colonne nei Paesi socialisti. Questo tentativo fallirà ineluttabilmente, specialmente se i partiti e i governi di questi Paesi affronteranno a tempo debito e coraggiosamente i problemi posti all'ordine del giorno della rivoluzione non scientifica, di una giusta politica di strutturazione dell'economia nazionale e della riforma della scuola superiore e altri problemi.

Insieme all'Unione Sovietica e agli altri Stati socialisti — ha proseguito Norden — noi difendiamo le conquiste del socialismo in Europa. Abbiamo accolto con plauso e soddisfazione il rivoluzionario movimento del compagno Long, e cioè di difendere conseguentemente la pace, se necessario, anche con le armi. Un simile ammonimento viene anche dalla comunità degli Stati socialisti. Gli Stati socialisti non possono consentire e noi continueranno una situazione in cui vengono in tracciati gli interessi vitali della comunità socialista, perché l'esistenza della potente unione degli Stati socialisti costituisce la premessa più importante per la pace mondiale. Norden ha concluso sottolineando la necessità del rafforzamento dell'unità d'azione del movimento operaio e comunista internazionale.

Il compagno Albert Norden, dopo aver portato al Congresso il saluto del Partito socialista unificato tedesco e del compagno Ulbricht, ha ricordato la fratellanza e le comuni tradizioni di lotta della SED e del PCI e ha delineato gli obiettivi che si pone la RDT, «il primo Stato pacifista tedesco, alla chiarificazione della situazione spesso resa confusa dalle manovre e dalle furbate dell'imperialismo e dei suoi alleati».

Mentre il popolo eroico del Vietnam — ha continuato Mehedi Alau — continua giorno per giorno in una lotta che l'imperialismo stesso ha voluto rendere decisiva, una lotta da cui dipende di fatto l'avvenire dell'unità progressista, il sionismo, con la sua aggressione contro gli Stati arabi e il popolo martire palestinese, ha voluto, dopo una mossa in scena diabolica, definitivamente e per sempre, asservire quella regione che l'imperialismo considera stra-

Il compagno Albert Norden, dopo aver portato al Congresso il saluto del Partito socialista unificato tedesco e del compagno Ulbricht, ha ricordato la fratellanza e le comuni tradizioni di lotta della SED e del PCI e ha delineato gli obiettivi che si pone la RDT, «il primo Stato pacifista tedesco, alla chiarificazione della situazione spesso resa confusa dalle manovre e dalle furbate dell'imperialismo e dei suoi alleati».

Mentre il popolo eroico del Vietnam — ha continuato Mehedi Alau — continua giorno per giorno in una lotta che l'imperialismo stesso ha voluto rendere decisiva, una lotta da cui dipende di fatto l'avvenire dell'unità progressista, il sionismo, con la sua aggressione contro gli Stati arabi e il popolo martire palestinese, ha voluto, dopo una mossa in scena diabolica, definitivamente e per sempre, asservire quella regione che l'imperialismo considera stra-

Il compagno Albert Norden, dopo aver portato al Congresso il saluto del Partito socialista unificato tedesco e del compagno Ulbricht, ha ricordato la fratellanza e le comuni tradizioni di lotta della SED e del PCI e ha delineato gli obiettivi che si pone la RDT, «il primo Stato pacifista tedesco, alla chiarificazione della situazione spesso resa confusa dalle manovre e dalle furbate dell'imperialismo e dei suoi alleati».

Mentre il popolo eroico del Vietnam — ha continuato Mehedi Alau — continua giorno per giorno in una lotta che l'imperialismo stesso ha voluto rendere decisiva, una lotta da cui dipende di fatto l'avvenire dell'unità progressista, il sionismo, con la sua aggressione contro gli Stati arabi e il popolo martire palestinese, ha voluto, dopo una mossa in scena diabolica, definitivamente e per sempre, asservire quella regione che l'imperialismo considera stra-

Il compagno Albert Norden, dopo aver portato al Congresso il saluto del Partito socialista unificato tedesco e del compagno Ulbricht, ha ricordato la fratellanza e le comuni tradizioni di lotta della SED e del PCI e ha delineato gli obiettivi che si pone la RDT, «il primo Stato pacifista tedesco, alla chiarificazione della situazione spesso resa confusa dalle manovre e dalle furbate dell'imperialismo e dei suoi alleati».

Mentre il popolo eroico del Vietnam — ha continuato Mehedi Alau — continua giorno per giorno in una lotta che l'imperialismo stesso ha voluto rendere decisiva, una lotta da cui dipende di fatto l'avvenire dell'unità progressista, il sionismo, con la sua aggressione contro gli Stati arabi e il popolo martire palestinese, ha voluto, dopo una mossa in scena diabolica, definitivamente e per sempre, asservire quella regione che l'imperialismo considera stra-

Il compagno Albert Norden, dopo aver portato al Congresso il saluto del Partito socialista unificato tedesco e del compagno Ulbricht, ha ricordato la fratellanza e le comuni tradizioni di lotta della SED e del PCI e ha delineato gli obiettivi che si pone la RDT, «il primo Stato pacifista tedesco, alla chiarificazione della situazione spesso resa confusa dalle manovre e dalle furbate dell'imperialismo e dei suoi alleati».

Mentre il popolo eroico del Vietnam — ha continuato Mehedi Alau — continua giorno per giorno in una lotta che l'imperialismo stesso ha voluto rendere decisiva, una lotta da cui dipende di fatto l'avvenire dell'unità progressista, il sionismo, con la sua aggressione contro gli Stati arabi e il popolo martire palestinese, ha voluto, dopo una mossa in scena diabolica, definitivamente e per sempre, asservire quella regione che l'imperialismo considera stra-

Il compagno Albert Norden, dopo aver portato al Congresso il saluto del Partito socialista unificato tedesco e del compagno Ulbricht, ha ricordato la fratellanza e le comuni tradizioni di lotta della SED e del PCI e ha delineato gli obiettivi che si pone la RDT, «il primo Stato pacifista tedesco, alla chiarificazione della situazione spesso resa confusa dalle manovre e dalle furbate dell'imperialismo e dei suoi alleati».

Mentre il popolo eroico del Vietnam — ha continuato Mehedi Alau — continua giorno per giorno in una lotta che l'imperialismo stesso ha voluto rendere decisiva, una lotta da cui dipende di fatto l'avvenire dell'unità progressista, il sionismo, con la sua aggressione contro gli Stati arabi e il popolo martire palestinese, ha voluto, dopo una mossa in scena diabolica, definitivamente e per sempre, asservire quella regione che l'imperialismo considera stra-

Il compagno Albert Norden, dopo aver portato al Congresso il saluto del Partito socialista unificato tedesco e del compagno Ulbricht, ha ricordato la fratellanza e le comuni tradizioni di lotta della SED e del PCI e ha delineato gli obiettivi che si pone la RDT, «il primo Stato pacifista tedesco, alla chiarificazione della situazione spesso resa confusa dalle manovre e dalle furbate dell'imperialismo e dei suoi alleati».

tegnamente come vitale per le sue richieste naturali e per la sua posizione geografica. Nonostante la repressione poliziesca, nonostante il regime di stato eccezionale in vigore nel Marocco — ha concluso Mehedi Alau — da ormai quattro anni il nostro Partito, con tutte le forze vive della nazione, è pervenuto a risolvere nell'opinione nazionale, come nell'opinione internazionale, un potere di natura feudale, un potere senza avvenire. Il popolo marocchino, la cui tradizione rivoluzionaria è così ricca di esperienze, troverà, se siamo certi, grazie alle sue organizzazioni politiche e sindacali sempre meglio strutturate e dovunque impegnate nel paese, la via del progresso, della democrazia e del socialismo.

Norden ha quindi rilevato che in questo secolo due generazioni di giovani sono state sepolte sotto i campi di battaglia europei, e la politica dei signori tedeschi contribuisce a far subire lo stesso tragico destino anche ai giovani della Unione Sovietica, della Polonia, della Jugoslavia, dell'Italia e della Cecoslovacchia. Perciò grande è la responsabilità che noi abbiamo come tedeschi per tutto ciò, sia in base alle esperienze storiche, sia per il fatto che oggi in Germania occidentale comandano le stesse classi che già furono responsabili di due guerre.

Per ciò sentiamo e conosciamo a fondo anche i nuovi metodi con cui l'imperialismo vuole mutare le basi del campo degli Stati socialisti. Esso non osa farlo con la forza, ma tentando di organizzare cinque colonne nei Paesi socialisti. Questo tentativo fallirà ineluttabilmente, specialmente se i partiti e i governi di questi Paesi affronteranno a tempo debito e coraggiosamente i problemi posti all'ordine del giorno della rivoluzione non scientifica, di una giusta politica di strutturazione dell'economia nazionale e della riforma della scuola superiore e altri problemi.

Insieme all'Unione Sovietica e agli altri Stati socialisti — ha proseguito Norden — noi difendiamo le conquiste del socialismo in Europa. Abbiamo accolto con plauso e soddisfazione il rivoluzionario movimento del compagno Long, e cioè di difendere conseguentemente la pace, se necessario, anche con le armi. Un simile ammonimento viene anche dalla comunità degli Stati socialisti. Gli Stati socialisti non possono consentire e noi continueranno una situazione in cui vengono in tracciati gli interessi vitali della comunità socialista, perché l'esistenza della potente unione degli Stati socialisti costituisce la premessa più importante per la pace mondiale. Norden ha concluso sottolineando la necessità del rafforzamento dell'unità d'azione del movimento operaio e comunista internazionale.

Il compagno Albert Norden, dopo aver portato al Congresso il saluto del Partito socialista unificato tedesco e del compagno Ulbricht, ha ricordato la fratellanza e le comuni tradizioni di lotta della SED e del PCI e ha delineato gli obiettivi che si pone la RDT, «il primo Stato pacifista tedesco, alla chiarificazione della situazione spesso resa confusa dalle manovre e dalle furbate dell'imperialismo e dei suoi alleati».

Mentre il popolo eroico del Vietnam — ha continuato Mehedi Alau — continua giorno per giorno in una lotta che l'imperialismo stesso ha voluto rendere decisiva, una lotta da cui dipende di fatto l'avvenire dell'unità progressista, il sionismo, con la sua aggressione contro gli Stati arabi e il popolo martire palestinese, ha voluto, dopo una mossa in scena diabolica, definitivamente e per sempre, asservire quella regione che l'imperialismo considera stra-

Il compagno Albert Norden, dopo aver portato al Congresso il saluto del Partito socialista unificato tedesco e del compagno Ulbricht, ha ricordato la fratellanza e le comuni tradizioni di lotta della SED e del PCI e ha delineato gli obiettivi che si pone la RDT, «il primo Stato pacifista tedesco, alla chiarificazione della situazione spesso resa confusa dalle manovre e dalle furbate dell'imperialismo e dei suoi alleati».

Mentre il popolo eroico del Vietnam — ha continuato Mehedi Alau — continua giorno per giorno in una lotta che l'imperialismo stesso ha voluto rendere decisiva, una lotta da cui dipende di fatto l'avvenire dell'unità progressista, il sionismo, con la sua aggressione contro gli Stati arabi e il popolo martire palestinese, ha voluto, dopo una mossa in scena diabolica, definitivamente e per sempre, asservire quella regione che l'imperialismo considera stra-

Il compagno Albert Norden, dopo aver portato al Congresso il saluto del Partito socialista unificato tedesco e del compagno Ulbricht, ha ricordato la fratellanza e le comuni tradizioni di lotta della SED e del PCI e ha delineato gli obiettivi che si pone la RDT, «il primo Stato pacifista tedesco, alla chiarificazione della situazione spesso resa confusa dalle manovre e dalle furbate dell'imperialismo e dei suoi alleati».

Mentre il popolo eroico del Vietnam — ha continuato Mehedi Alau — continua giorno per giorno in una lotta che l'imperialismo stesso ha voluto rendere decisiva, una lotta da cui dipende di fatto l'avvenire dell'unità progressista, il sionismo, con la sua aggressione contro gli Stati arabi e il popolo martire palestinese, ha voluto, dopo una mossa in scena diabolica, definitivamente e per sempre, asservire quella regione che l'imperialismo considera stra-

Il compagno Albert Norden, dopo aver portato al Congresso il saluto del Partito socialista unificato tedesco e del compagno Ulbricht, ha ricordato la fratellanza e le comuni tradizioni di lotta della SED e del PCI e ha delineato gli obiettivi che si pone la RDT, «il primo Stato pacifista tedesco, alla chiarificazione della situazione spesso resa confusa dalle manovre e dalle furbate dell'imperialismo e dei suoi alleati».

Mentre il popolo eroico del Vietnam — ha continuato Mehedi Alau — continua giorno per giorno in una lotta che l'imperialismo stesso ha voluto rendere decisiva, una lotta da cui dipende di fatto l'avvenire dell'unità progressista, il sionismo, con la sua aggressione contro gli Stati arabi e il popolo martire palestinese, ha voluto, dopo una mossa in scena diabolica, definitivamente e per sempre, asservire quella regione che l'imperialismo considera stra-

Il compagno Albert Norden, dopo aver portato al Congresso il saluto del Partito socialista unificato tedesco e del compagno Ulbricht, ha ricordato la fratellanza e le comuni tradizioni di lotta della SED e del PCI e ha delineato gli obiettivi che si pone la RDT, «il primo Stato pacifista tedesco, alla chiarificazione della situazione spesso resa confusa dalle manovre e dalle furbate dell'imperialismo e dei suoi alleati».

Mentre il popolo eroico del Vietnam — ha continuato Mehedi Alau — continua giorno per giorno in una lotta che l'imperialismo stesso ha voluto rendere decisiva, una lotta da cui dipende di fatto l'avvenire dell'unità progressista, il sionismo, con la sua aggressione contro gli Stati arabi e il popolo martire palestinese, ha voluto, dopo una mossa in scena diabolica, definitivamente e per sempre, asservire quella regione che l'imperialismo considera stra-

Il compagno Albert Norden, dopo aver portato al Congresso il saluto del Partito socialista unificato tedesco e del compagno Ulbricht, ha ricordato la fratellanza e le comuni tradizioni di lotta della SED e del PCI e ha delineato gli obiettivi che si pone la RDT, «il primo Stato pacifista tedesco, alla chiarificazione della situazione spesso resa confusa dalle manovre e dalle furbate dell'imperialismo e dei suoi alleati».

Mentre il popolo eroico del Vietnam — ha continuato Mehedi Alau — continua giorno per giorno in una lotta che l'imperialismo stesso ha voluto rendere decisiva, una lotta da cui dipende di fatto l'avvenire dell'unità progressista, il sionismo, con la sua aggressione contro gli Stati arabi e il popolo martire palestinese, ha voluto, dopo una mossa in scena diabolica, definitivamente e per sempre, asservire quella regione che l'imperialismo considera stra-

Il compagno Albert Norden, dopo aver portato al Congresso il saluto del Partito socialista unificato tedesco e del compagno Ulbricht, ha ricordato la fratellanza e le comuni tradizioni di lotta della SED e del PCI e ha delineato gli obiettivi che si pone la RDT, «il primo Stato pacifista tedesco, alla chiarificazione della situazione spesso resa confusa dalle manovre e dalle furbate dell'imperialismo e dei suoi alleati».

## LEO SUONPAA

membro dell'ufficio politico del PC finlandese, vice presidente della Camera dei deputati

Il Partito Comunista Finlandese, che nel 1968 ha ottenuto la maggioranza assoluta del Parlamento, è orgoglioso di unire la lotta contro l'imperialismo, per la pace mondiale e in appoggio ai movimenti di liberazione nazionale. Perciò il partito comunista finlandese ha espresso il proprio appoggio alla convocazione della conferenza internazionale dei partiti comunisti ed operai e contribuisce alla sua preparazione.

Differenti sono però le condizioni in cui operiamo. In Finlandia nel 1966, con

